EDA SERVIZI

Numero 5
Giugno 2026

MAPPE VIVE
Geografia di una cultura diffusa

FACCIAMO CONOSCENZA

BILANCIO SOCIALE **2025**



Facciamo conoscenza
Bilancio sociale 2025

Numero 5
Mappe vive
Geografia di una cultura diffusa
Giugno 2026

Redazione e coordinamento
Fabrizio Bruno e
Valentina Rita Testa

Raccolta ed elaborazione dati
Fabrizio Bruno
Sabrina Capitelli
Vania Infantino
Claudia Zanieri

Con la partecipazione dei soci
Marco Baldini
Roberta Bassini
Lucia Busani
Emanuel Carfora
Letizia Chialastri
Zeudi Giovannini
Silvia Floria
Gessica Mazza
Benedetta Manoelli
Sara Salzano

Con il contributo di
Gigliola Alvisi
Ruggero Asnago
Roberto Danti
Paolo Panizza

Progetto editoriale e grafica
Ana Morales Gallego
Valentina Rita Testa

Fonti ufficiali dei dati
Sistema di rilevazione interna
Visura Camerale
Statuto
Certificazioni
Sito web
Bilancio d'esercizio

EDA SERVIZI

Società Cooperativa impresa sociale ICC
Via delle Panche 79 - 81
50141 Firenze

Codice fiscale / P.I. 05165230482

FACCIAMO CONOSCENZA

MAPPE VIVE
Geografia di una cultura diffusa

BILANCIO SOCIALE | **2025**



INDICE

EDITORIALE 4

NOTA METODOLOGICA 6

INTRODUZIONE 8

ESISTONO MAPPE CHE NON SERVONO A ORIENTARSI, MA A RICONOSCERSI

01

I NUMERI DELLA NOSTRA PRESENZA 10

LE NOSTRE PERSONE 12

LA NOSTRA GEOGRAFIA QUOTIDIANA 16

LE GEOGRAFIE DEL NOSTRO LAVORO 20

COME SI ALLARGA UNA MAPPA 28



02

VOCI DAL TERRITORIO 30

BIBLIOTECHE 32

ARCHIVI 44

CENTRI DI DOCUMENTAZIONE 50

MUSEI 56

PROGETTAZIONE & SVILUPPO 66

03

UNA QUESTIONE DI QUALITÀ 92

ALLEANZE E RELAZIONI SUL TERRITORIO 94

IL NOSTRO VALORE AGGIUNTO 96

ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ 98



FRANCESCA CADERNI
Presidente EDA

La grande lezione che ho tratto è che ogni passione deve comportare un po' di ragione che vegli su di lei, e che ogni ragione deve comportare della passione come combustibile.

Edgar Morin, *Lezioni da un secolo di vita*
Milano, Mimesis, 2021

PASSIONE E RAGIONE PER RIDARE SENSO AL NOSTRO AGIRE QUOTIDIANO

Nel novembre del 2026 EDA compirà 25 anni di vita.

In questi anni la cooperativa ha compiuto un grande percorso, possiamo dire, usando le parole di Morin, il filosofo scomparso proprio in questi giorni, grazie alla passione e alla ragione di socie e soci, che hanno contribuito a farla crescere, anno dopo anno e a farla diventare ciò che oggi è. Quello che ci ha sempre contraddistinto è un grande dinamismo: nei suoi quasi 25 anni di vita EDA non si è mai fermata.

In questo percorso, come è normale che sia, ci sono stati momenti di difficoltà, di crisi, ma anche fasi di grande slancio e sviluppo. Nonostante le crescenti dimensioni, l'assemblea ha sempre determinato la direzione della cooperativa, individuando e condividendo le linee strategiche verso cui andare.

Oggi EDA resta un'organizzazione viva e dinamica. La nostra presenza all'interno delle istituzioni culturali è più consapevole: sappiamo che il nostro agire quotidiano può davvero dare un contributo concreto al miglioramento della vita delle persone.

La nostra professionalità e la nostra visione nei progetti e dentro i musei, gli archivi, le biblioteche e i centri di documentazione, ha assunto, soprattutto negli ultimi anni, un valore sempre più consistente e tutto il nostro agire si sta evolvendo in questo senso.

Per questo motivo il bilancio sociale di quest'anno punta l'attenzione su ciò che accade nei territori dove operiamo, perché nel nostro lavoro quotidiano ci rendiamo conto che oggi più che mai la cultura può avere un ruolo fondamentale nella ricostruzione del tessuto sociale ed economico del Paese.

La cultura intesa come diritto di cittadinanza, nel senso più esteso del termine, deve diventare motore di aggregazione civica per rigenerare le aree, dare nuovo valore all'uso degli spazi, siano esse zone abbandonate o interi borghi.

Gli orizzonti di riferimento del welfare culturale e oggi della prescrizione sociale aprono gli scenari a una visione ampia e a un agire intersettoriale in cui la nostra azione di impresa sociale può esprimersi a pieno, ponendosi a fianco di enti pubblici e altri soggetti del terzo settore come possibilità di rilancio e prospettiva per un futuro migliore.

NOTA METODOLOGICA

FABRIZIO BRUNO

Socio EDA, responsabile valutazione di impatto

Il paesaggista e botanico francese Gilles Clément[1] ha dedicato gran parte del suo lavoro a studiare ciò che vive e prolifera in quelli che egli definisce margini: le zone incolte tra due strade, le scarpate ferroviarie, i terreni incerti ai bordi delle città. Nei suoi lavori chiama Terzo paesaggio quello spazio che non appartiene né alla natura né al territorio urbano pianificato, eppure ospita la più alta concentrazione di diversità biologica. Per Clément, la fertilità non sta al centro ma cresce dove nessuno guarda.

Abbiamo scelto di partire da questa suggestione perché riconosciamo in essa il nostro modo di abitare i contesti in cui lavoriamo. EDA infatti non opera in un territorio: opera tra i territori. Dai paesi del Mugello ai piccoli centri del Valdarno, dalle aree costiere della Toscana ai quartieri di Bergamo e Firenze, dai luoghi a libero accesso fino ai luoghi della detenzione, costruiamo ogni giorno la nostra personale cartografia.

I luoghi in cui siamo presenti ci mettono nella condizione di rinegoziare ogni giorno il concetto stesso di centro e margine. Cosa è centrale? Cosa è marginale? Sono domande che attraversano il nostro lavoro quotidiano e che ci spingono a mettere la stessa cura e la stessa densità di presenza in ogni servizio – consapevoli che migliaia di persone, ogni giorno, entrano in contatto con ciò che facciamo.

Nel Bilancio sociale 2024, il concetto-chiave che abbiamo scelto per accompagnare il nostro percorso di rendicontazione era l'ascolto, inteso come pratica relazionale capace di orientare le scelte e la governance. L'ascolto resta un nostro fondamento. Ma un altro anno di lavoro ha fatto emergere con forza una nuova domanda: dove avviene questo ascolto? In quali spazi, in quali geografie, in quali comunità? Riteniamo che porsi queste domande sia un valore in piena continuità con l'atto di ascoltare: un'evoluzione naturale del nostro lavoro culturale.

Questo bilancio sociale è dunque una mappa viva: il racconto di un anno passato ad accorciare distanze, costruire alleanze, rendere visibile ciò che rischia di restare invisibile. Non raccontiamo solo ciò che abbiamo fatto. Raccontiamo dove abbiamo scelto di stare e cosa significa restarci.

---

1 Clément, G. (2005). *Manifesto del Terzo paesaggio*. Macerata, Quodlibet.

METODOLOGIA E FONTI

La redazione del Bilancio sociale 2025 si è sviluppata secondo un percorso integrato, fondato – come nelle edizioni precedenti – sull'interazione tra dati quantitativi, informazioni qualitative e contributi narrativi. La novità di quest'anno è la lente attraverso la quale questi materiali vengono letti: una lente dichiaratamente territoriale, che non si limita a registrare cosa è stato fatto ma cerca di restituire dove si è scelto di operare e quali significati ha assunto questa presenza nei diversi contesti.

Le principali fonti utilizzate includono il bilancio d'esercizio e la nota integrativa; i dati sull'occupazione, le assunzioni e la formazione del personale; il report del questionario sul benessere, rivolto alla base sociale; i materiali di documentazione e valutazione dei progetti; il Piano strategico 2025-2028, ora documento operativo, rispetto al quale il presente bilancio rappresenta la prima occasione di confronto e misurazione; le voci dei servizi: i contributi narrativi raccolti attraverso le voci di chi lavora sui servizi distribuiti tra Toscana e Lombardia, ciascuno con il proprio sguardo sul territorio di riferimento.

L'approccio adottato valorizza il racconto come forma di restituzione partecipata e situata: una metodologia capace di tenere insieme la memoria del percorso fatto, l'analisi del presente e la visione futura, radicandole nei luoghi concreti in cui il lavoro si svolge. Il documento è stato redatto con un linguaggio accessibile, curato dal punto di vista narrativo e visuale, per favorire la leggibilità anche da parte di soggetti non esperti.

Questo è il quinto numero di *Facciamo Conoscenza*, la collana che dal 2020 accompagna la rendicontazione sociale di EDA. Se i numeri precedenti hanno esplorato, di volta in volta, l'identità, le competenze, le relazioni e gli spazi, quest'anno la lente è dichiaratamente spaziale e geografica: il nostro modo di prenderci cura dei luoghi che ci abitano.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente bilancio sociale è redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento per gli enti del terzo settore, e in particolare:

- della **legge n. 106 del 2016**, delega al Governo per la riforma del Terzo settore;
- del **decreto legislativo n. 117 del 2017**, Codice del Terzo settore;
- del **Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 4 luglio 2019**, contenente le **Linee guida per la redazione del bilancio sociale**;
- del **Libro verde della Commissione europea** "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese";
- della **guida europea "Acquisti sociali"**, con riferimento all'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici.

Nel rispetto di tali disposizioni, il documento è stato predisposto secondo il principio di trasparenza sostanziale, finalizzato non solo a comunicare risultati e conformità, ma a rafforzare le relazioni di fiducia con gli stakeholder e a rendere visibile il valore generato da EDA nei contesti in cui opera.

ESISTONO MAPPE CHE NON SERVONO A ORIENTARSI, MA A RICONOSCERSI



FACCIAMO CONOSCENZA

In questo bilancio abbiamo scelto di guardare alla nostra attività non come a una somma di servizi, ma come a una geografia di relazioni. Lavoriamo in territori molto distanti tra loro: nei comuni del Mugello, nelle aree costiere della Toscana, in piccoli paesi di collina e montagna, in grandi città come Firenze e Bergamo, nei centri del Valdarno – ogni volta perché una comunità, un'istituzione, un territorio ci ha incontrati con una domanda specifica, un bisogno concreto da accompagnare. È in questo incontro che la cultura diventa un atto necessario, un seme che genera comunità.

EDA è nata nel 2001 con una convinzione semplice e radicale: la cultura è un bene comune, e come tale va resa accessibile. 24 anni dopo, quella convinzione si è fatta metodo, rete, comunità di professionisti e professioniste che ogni giorno abitano biblioteche, archivi, musei, luoghi di detenzione, sottopassi di confine tra la città e il mare. Occupiamo gli spazi e li abitiamo. Collaboriamo con istituzioni e comunità per trasformare luoghi in possibilità, servizi in relazioni, presenze in appartenenza. Questo bilancio racconta dove abbiamo scelto di stare nel 2025, non è una rendicontazione asettica: è una mappa viva. Troverete in queste pagine i numeri ma soprattutto le storie, le persone, i luoghi, le alleanze.

Biblioteche, archivi, musei, centri di documentazione, progetti culturali e percorsi di comunicazione: attività diverse per natura, identiche per vocazione. Per noi sono tutte forme di uno stesso impegno, ovvero prenderci cura della conoscenza e delle comunità che la rendono viva. Perché alla fine è di questo che siamo fatti: di luoghi abitati con cura, di relazioni costruite nel tempo e di persone che ci hanno scelti come compagni di strada. Siamo un'impresa sociale che dal 2001 opera nel settore culturale.

«Non una mappa di luoghi da presidiare, ma una rete di comunità da abitare e relazioni da coltivare»

Non un'impresa di servizi nel senso tradizionale, ma una comunità professionale che ha scelto la cultura come campo d'azione e il territorio come bussola. La nostra presenza si estende dalla Toscana alla Lombardia, passando per la Toscana meridionale, il Mugello, il Valdarno, la Maremma fino a Bergamo. Non per espansione commerciale, ma perché ogni nuovo territorio ci ha coinvolto con una domanda specifica, un bisogno concreto, una comunità da servire.



I NUMERI DELLA NOSTRA PRESENZA

Ogni mappa è una semplificazione del mondo.

Anche i numeri lo sono: servono a orientarsi, a cogliere proporzioni, a misurare la distanza percorsa, ma raccontano soltanto una parte della storia.
I dati che seguono restituiscono una fotografia di EDA nel 2025: quante persone lavorano con noi, quanti luoghi abitiamo, quante occasioni di formazione abbiamo costruito, quanti servizi culturali abbiamo reso accessibili. È una fotografia nitida, ma inevitabilmente incompleta. Ciò che i numeri non riescono a mostrare è la geografia che li tiene insieme. Non raccontano la differenza tra una biblioteca di un comune del Mugello e un archivio storico nel cuore di Bergamo Alta; tra un laboratorio di lettura in un istituto penitenziario e un museo affacciato sul mare; tra un servizio che raggiunge poche decine di persone e uno che accompagna quotidianamente migliaia di utenti. Ogni numero contiene luoghi diversi, tempi diversi, bisogni diversi.

Per questo abbiamo scelto di affiancare ai dati le storie. Perché è nelle storie che le cifre acquistano profondità.

Ed è nei luoghi che i numeri diventano esperienza.

Le nostre persone

Dietro ogni biblioteca aperta, ogni archivio riordinato, ogni mostra accolta, ogni progetto realizzato, ci sono le persone che ogni giorno rendono possibile il nostro lavoro. Sono loro il primo territorio di EDA. Nel 2025 questa comunità professionale è composta da 170 persone con competenze diverse, distribuite tra Toscana e Lombardia e unite da una stessa idea di servizio culturale come presenza quotidiana e responsabile.

LE MAPPE NON ESISTONO SENZA CHI LE ATTRAVERSA

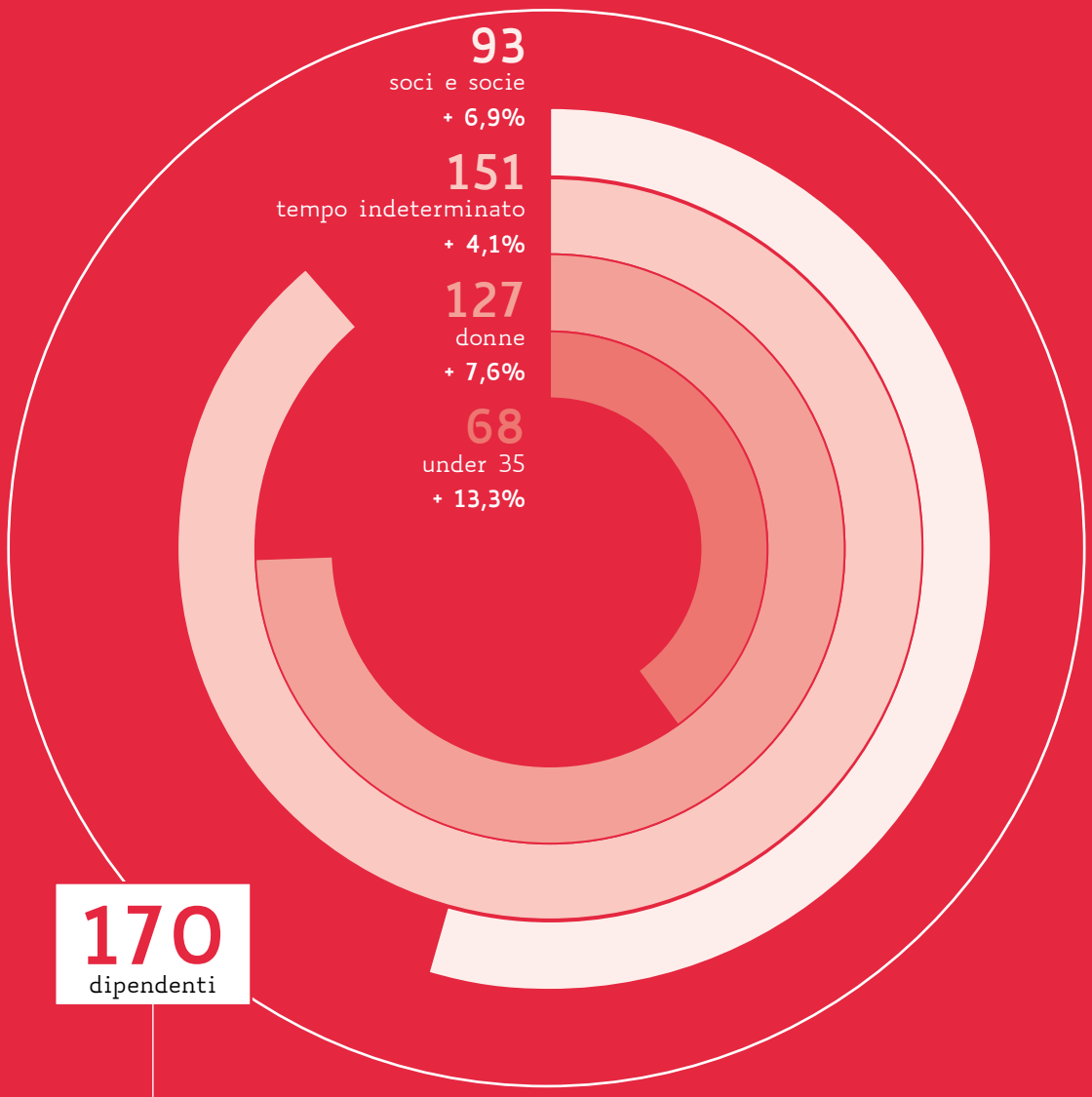
Le nostre mappe non sono fatte di confini ma di persone. Sono loro a dare continuità ai servizi, ad abitare i luoghi della cultura e a trasformarli, ogni giorno, in spazi di relazione. I numeri che seguono raccontano questa comunità.

Nel 2025, 151 persone lavorano in EDA con un contratto a tempo indeterminato: l'88,8% dell'organico. In un settore in cui il lavoro è spesso segnato da frammentarietà e precarietà, questo dato racconta una scelta precisa. Crediamo che la continuità delle persone sia la condizione per costruire relazioni durature, custodire competenze e garantire qualità ai servizi che ogni giorno rendiamo alle comunità. Le donne sono 127, quasi tre quarti dell'organico complessivo. Una presenza che riflette la composizione del lavoro culturale e sociale nel nostro Paese e che ci richiama ogni giorno alla responsabilità di promuovere pari opportunità, valorizzare le competenze e i percorsi di crescita professionale.

Sono 68 le persone under 35 che lavorano con noi, il 40% del totale. Una presenza che porta energie, idee e sguardi nuovi, e che ci affida la responsabilità di creare contesti in cui queste competenze possano crescere, consolidarsi e trovare continuità.

Nel corso dell'anno abbiamo accolto anche 23 nuove persone, ampliando una comunità professionale che continua a evolversi senza perdere il proprio radicamento.

Per EDA, le persone non sono una voce dell'organigramma, ma il patrimonio che rende possibile ogni progetto. Sono loro ad abitare i territori, a costruire relazioni di fiducia, a trasformare biblioteche, musei, archivi e spazi culturali in luoghi vivi, aperti e condivisi.



CCNL applicati

CCNL TERZIARIO CONFCOMMERCIO
Terziario, Distribuzione e Servizi

CCNL del settore pulizie e servizi integrati/multiservizi

CCNL per le lavoratrici e i lavoratori delle cooperative del settore socio-sanitario assistenziale-educativo e di inserimento lavorativo (coop. sociali)

Retribuzione lorda media

€ 1.315,53

minima

€ 2.724,30

massima

ASSEMBLEA DEI SOCI

CDA

Presidente
Francesca Caderni

Staff di comunicazione
Valentina Rita Testa

Direttrice
Vania infantino

STAFF DIREZIONE

Privacy
Daniele Luchi

RSSP
Luca Fantini

Qualità
Fabrizio Bruno

Rappresentante lavoratori per la sicurezza
Aurora Siliberto

Amministrazione
Sabrina Capitelli
Claudia Zanieri

Gare e contratti
Antonella Restagno

Sviluppo e Innovazione

Progettazione
Benedetta Manoelli

Welfare Culturale
Emanuel Carfora

Progetti di inclusione
Ambra Nardini

Comunicazione e grafica
Valentina Rita Testa

Servizi e progetti

–
Biblioteche
Roberta Bassini
Elisa Biagi
Lucia Busani
Letizia Chialastri
Zeudi Giovannini
Benedetta Manoelli
Michele Polli
Costanza Ravoni
Alessandro Santoni
Francesca Valtulina

–
Documentazione e catalogazione
Zeudi Giovannini
Rita Massacesi
Aurora Siliberto

–
Archivi
Silvia Floria

–
Musei
Emanuel Carfora
Sara Salzano

/ Tam-Tam. La Cultura Che Ti Muove
Gessica Mazza

/ Progetti
Fabrizio Bruno
Emanuel Carfora
Benedetta Manoelli
Ambra Nardini

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE*

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 9 consiglieri, eletti dall'Assemblea, che ne determina, di volta in volta, il numero e resta in carica tre anni. Ha il compito di definire le strategie e le linee di sviluppo della cooperativa dialogando in maniera sinergica con l'Assemblea dei soci.

Presidente

Francesca Caderni

Vicepresidente

Vania Infantino

Amministratori

- **Elisa Biagi**
- **Olga Cassigoli**
- **Letizia Chialastri** (inizio il 16.06.2025)
- **Zeudi Giovannini** (dimessa il 16.06.2025)
- **Benedetta Manoelli**
- **Simone Pilia**
- **Ambra Nardini**
- **Emanuel Carfora**

* Inizio e fine incarico:
09.01.2023 fino ad approvazione del bilancio al 31.12.2025

ORGANISMO DI VIGILANZA D.LGS 231/01

ODV ex D.lgs 231/01 e Whistleblowing

Francesca Spini

Retribuzione annua lorda Componente dell'Organismo di Vigilanza - ODV di cui all'art. 6 D.lgs 231/01 e ss.mm.ii.

€ 3.000 oltre CNPADC e IVA

* Inizio e fine incarico:
21.12.2023 fino al 31.12.2026

COLLEGIO SINDACALE*

Il Collegio sindacale si compone di 3 membri effettivi e di 2 supplenti eletti dall'Assemblea tra i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla legge. Il Presidente è nominato dall'Assemblea.

Presidente

Maurizio Serafini

Sindaci

- **Sara Bianchi**
- **Gabriele Ferradini**

* Inizio e fine incarico:
16.06.2025 fino ad approvazione del bilancio al 31.12.2027

Principali mansioni

- Vigilare sull'osservanza delle leggi e dello statuto e sulla corretta amministrazione della cooperativa;
- redigere la relazione di accompagnamento al bilancio di esercizio;
- procedere ad atti di ispezione e controllo, nonché di accertamento periodico su quanto, per legge, in suo potere.

Retribuzione annua lorda

Presidente: € 3.500*

Sindaci: € 2.300*

* Oltre CNPADC e IVA

La nostra geografia quotidiana

61 BIBLIOTECHE

15 MUSEI

7 ARCHIVI

2 CENTRI DI DOCUMENTAZIONE

3 PROGETTI ATTIVI

distribuiti in
37 COMUNI
e **2** REGIONI

Potremmo fermarci qui. Ma sarebbe una rappresentazione incompleta.

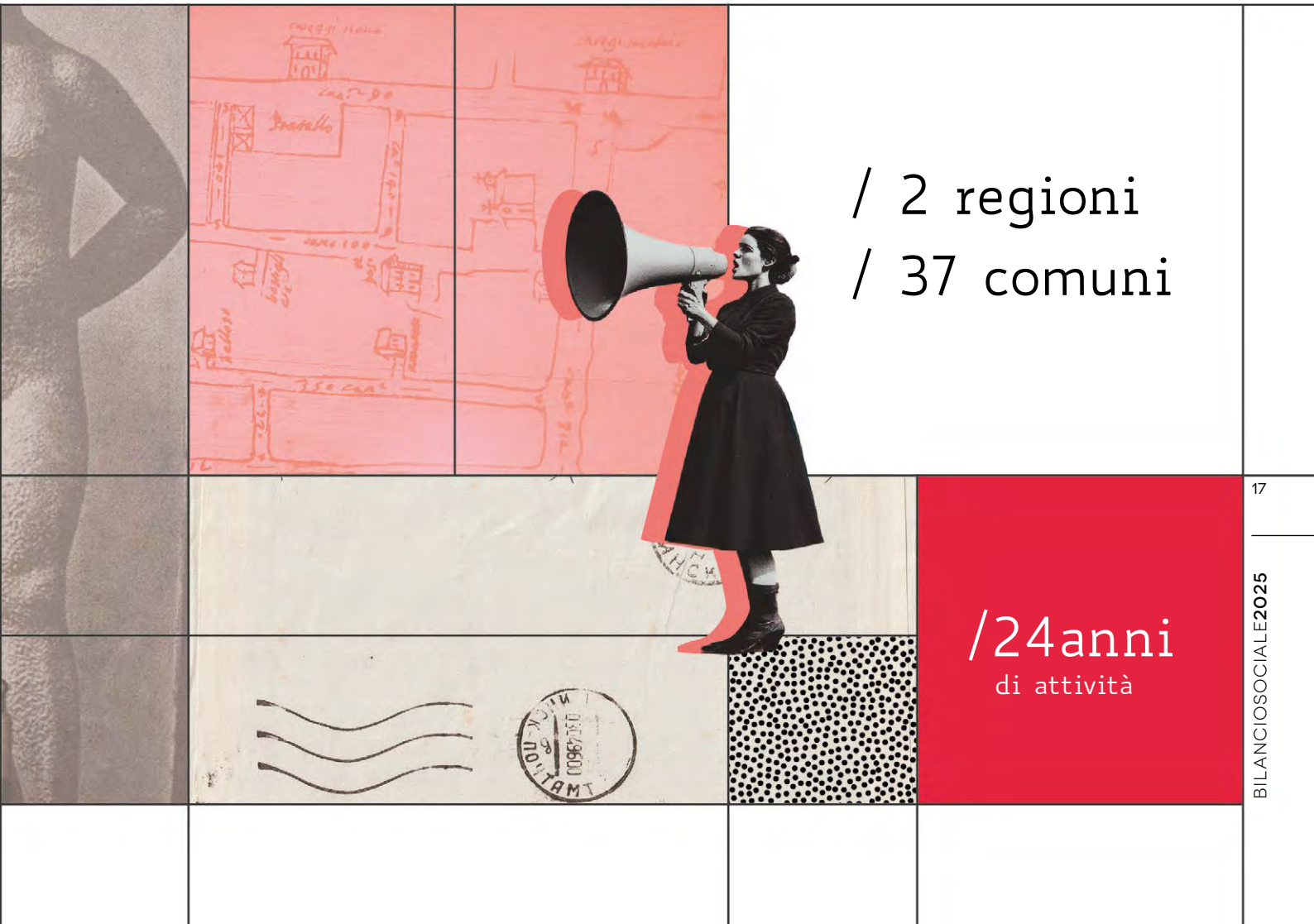
LE NOSTRE MAPPE NON SONO FATTE DI CONFINI, MA DI PRESENZE

I luoghi in cui lavoriamo non sono punti equivalenti di una stessa carta geografica. Firenze e Prato convivono con Dicomano e Cascina; Siena con Pomarance; Bergamo con Orbetello e con i comuni del Mugello. Realtà diverse per dimensioni, storia, risorse e opportunità, ma accomunate dalla stessa possibilità di generare cultura e relazioni.



In 24 anni di attività abbiamo imparato che ogni comunità porta con sé domande, bisogni e tempi propri. Per questo non misuriamo il valore di un territorio in base alla sua dimensione, ma alla relazione che è possibile costruire. Scegliere questa geografia significa garantire la stessa cura a una biblioteca metropolitana e a un piccolo presidio culturale, a un archivio storico come a un museo civico, a un centro di documentazione come a un progetto nato in un quartiere. Perché ogni luogo, indipendentemente dalla sua collocazione sulla mappa, merita la stessa attenzione.

Non attraversiamo semplicemente una mappa, la costruiamo ogni giorno, insieme alle comunità che la abitano.



Imparare a orientarsi

Per chi lavora nella cultura, formarsi non significa soltanto aggiornare competenze. Significa continuare a orientarsi. I luoghi che abitiamo cambiano: cambiano gli strumenti, le tecnologie, le aspettative delle comunità, le modalità di accesso alla conoscenza.

Per questo la formazione rappresenta una delle infrastrutture invisibili del nostro lavoro. Non si vede, ma sostiene tutto il resto.

1.610

totale ore nel 2025

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nel 2025 abbiamo dedicato **710 ore alla formazione professionale**, coinvolgendo **55 persone**. Un investimento che ha seguito due direttrici principali.

La prima ha riguardato gli **strumenti del mestiere**: l'aggiornamento sulla nuova release di Fluxus, la formazione sul nuovo OPAC Now, i percorsi dedicati alla gestione del catalogo ACNP e allo stack management. Competenze tecniche che permettono alle biblioteche e ai servizi documentari di restare accessibili, efficienti e connessi.

La seconda ha guardato alle **trasformazioni che stanno ridefinendo il settore**. Sono stati approfonditi temi come la comunicazione digitale del patrimonio culturale, l'intelligenza artificiale applicata alla cultura, il digital marketing, la data analysis e la misurazione dell'impatto sociale.

Accanto a questi percorsi, la formazione ha continuato a nutrirsi di saperi specialistici e pratiche quotidiane: dalla diagnostica e dal restauro del materiale scrittorio alla lettura ad alta voce, dagli albi illustrati ai silent book, fino ai percorsi dedicati alla lettura in carcere e alle tecniche di stampa.

FORMAZIONE OBBLIGATORIA

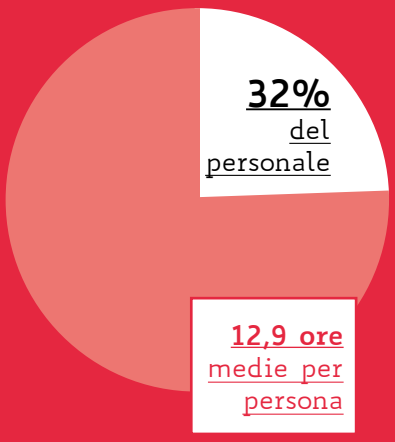
A questa si affianca la **formazione obbligatoria, che ha coinvolto 96 persone per un totale di 900 ore.**

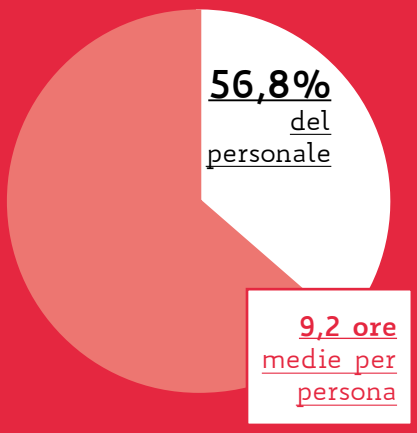
Un impegno che va oltre il rispetto degli adempimenti normativi e contribuisce a costruire ambienti di lavoro più sicuri, consapevoli e responsabili.

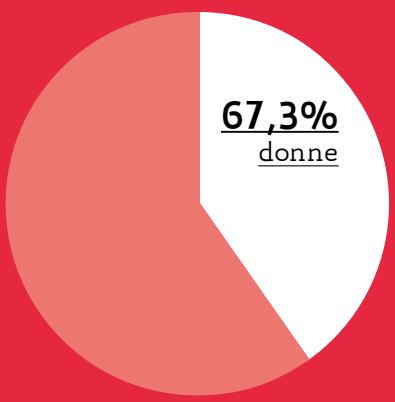
Nuovi strumenti, nuovi linguaggi, nuovi sguardi

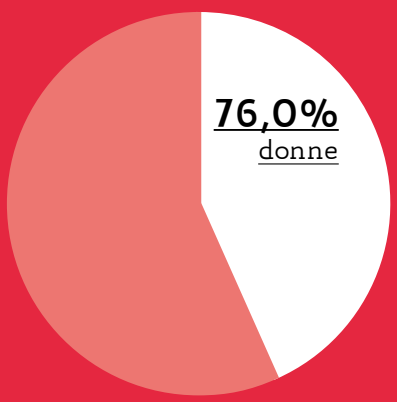
Perché la formazione, prima ancora di essere un insieme di corsi, è una forma di cura. Un modo per continuare a crescere insieme ai territori che attraversiamo

professionale	obbligatoria
710 ore	**900** ore
55 persone	**96** persone



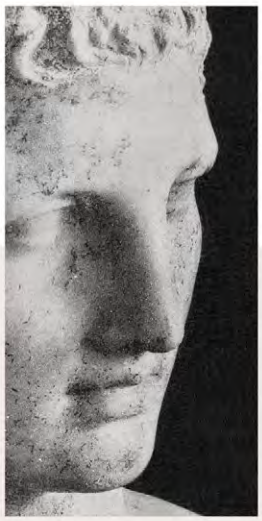






Le geografie del nostro lavoro

Esistono molti modi di prendersi cura della conoscenza: farla circolare, custodirla, organizzarla, metterla in dialogo, renderla visibile, affidarla a una pagina stampata perché possa essere condivisa.



Biblioteche, archivi, centri di documentazione, musei, servizi di grafica ed editoria lavorano su patrimoni e bisogni diversi, ma partecipano alla stessa responsabilità.





BIBLIOTECHE

La conoscenza che circola

Una biblioteca è un luogo, ma è anche una rete. Ogni prestito, ogni iscrizione, ogni libro che passa da una sede all'altra mette in relazione persone, patrimoni e territori.

Nel 2025 le biblioteche gestite da EDA hanno registrato oltre **915.000 accessi** e **più di un milione di prestiti locali**. Le persone con un'iscrizione attiva sono state **100.290**, di cui oltre **31.000 nuove iscrizioni**.

La dimensione della rete emerge con particolare chiarezza dal prestito interbibliotecario: **94.858 transazioni** che hanno permesso ai libri di attraversare sistemi documentari, province e comunità diverse ampliando le possibilità di accesso anche oltre i confini della singola biblioteca.

Per questo una biblioteca non è mai soltanto il luogo in cui si trova. È un punto di una rete più ampia, dove la conoscenza può incontrare persone diverse, muoversi e continuare il proprio viaggio.

632.429
iscrizioni totali

100.290
persone con iscrizione attiva

31.444
nuove iscrizioni

1.003.105
prestito locale

94.858
prestito interbibliotecario

915.738
accessi

ARCHIVI

La conoscenza che custodisce

Un archivio conserva tracce del passato, ma il suo lavoro guarda anche al futuro: perché un documento possa essere utilizzato, deve poter essere individuato, compreso e consultato.

Inventariazione, descrizione, conservazione, selezione, scarto e digitalizzazione sono attività che richiedono competenze specialistiche e attenzione costante. Il loro obiettivo è dare ordine a patrimoni complessi e costruire le condizioni perché la memoria possa essere studiata e restituita alle comunità.

Nel 2025 EDA ha gestito **7 archivi** e **11 archiviste e archivisti**. Le **presenze** in sala di consultazione sono state **4.863**, con **834 nuove iscrizioni**.

Sono state movimentate **6.047 unità archivistiche** e selezionati e **scartati 17.900 kg** di **documenti**.

Un lavoro spesso silenzioso, ma indispensabile: senza ordinamento e descrizione, la memoria resta invisibile.

7
archivi organizzati per enti pubblici, terzo settore, imprese culturali

11
archiviste e archivisti attivi

17.900 kg
selezione e scarto documenti

6.047
movimentazione unità archivistiche

5.163
presenze in archivio

885
nuove iscrizioni

CENTRI DOCUMENTAZIONE

La conoscenza che si organizza

Prima di poter essere cercata, condivisa e utilizzata, la conoscenza deve essere organizzata. È il lavoro dei centri di documentazione: raccogliere materiali, descriverli, creare collegamenti e costruire strumenti che aiutino le persone a orientarsi dentro patrimoni spesso specialistici.

Cataloghi, banche dati, pubblicazioni e prodotti informativi trasformano la documentazione in uno strumento di ricerca e approfondimento. La qualità di questo lavoro sta anche nella capacità di costruire sistemi che permettano alle informazioni di essere ritrovate e utilizzate nel tempo.

Nel 2025 le attività dei centri di documentazione hanno prodotto **117 transazioni** con l'utenza, **1.267 record catalogati**, **6.600 accessi** alle piattaforme **digitali** e **75 prodotti** informativi pubblicati.

Organizzare la conoscenza significa costruire collegamenti: tra documenti e persone, tra informazioni diverse, tra ciò che già sappiamo e ciò che possiamo ancora scoprire.

117
transazioni con l'utenza

1.267
record catalogati

6.600
accessi alle piattaforme digitali

75
prodotti informativi pubblicati

MUSEI

La conoscenza che dialoga

Un museo non parla soltanto attraverso ciò che conserva. Il patrimonio prende significato ogni volta che incontra uno sguardo, una domanda, un'esperienza. È nel rapporto con le persone che una collezione può continuare a generare interpretazioni e nuove possibilità di conoscenza.

Nel 2025 EDA ha accompagnato **15 musei** attraverso il lavoro di **15 operatrici e operatori specializzati**. Sono state realizzate **1.978 attività educative**, tra visite guidate, laboratori e progetti speciali, coinvolgendo quasi **24.000 partecipanti.**

Lavorare nei musei significa quindi costruire occasioni di incontro tra patrimoni e pubblici diversi, attraverso strumenti e linguaggi capaci di rendere l'esperienza culturale più accessibile, partecipata e significativa.

15
musei accompagnati

15
operatori e operatrici

273
attività di accessibilità/ welfare culturale

621
laboratori effettuati

1.055
visite guidate

29
visite in lingua inglese

23.523
beneficiari totali
(visitatori laboratori + visite)

GRAFICA E COMUNICAZIONE

La conoscenza che prende forma

Una storia può essere importante e, al tempo stesso, difficile da raggiungere. Per arrivare alle persone, la conoscenza ha bisogno di parole, immagini, strumenti e forme capaci di renderla leggibile, riconoscibile e condivisibile.

È qui che entra in gioco il lavoro della grafica e della comunicazione: dare forma a patrimoni, progetti, dati e servizi culturali, traducendoli in pubblicazioni, identità visive, sistemi di orientamento, materiali informativi e contenuti digitali.

Nel 2025 il team ha realizzato **162 progetti editoriali**, **18 identità visive** e **14 interventi di segnaletica e wayfinding**. Attraverso i canali digitali gestiti da EDA sono stati pubblicati **312 contenuti**, che hanno generato oltre **121.000 visualizzazioni** complessive.

Comunicare la cultura non significa soltanto raccontare ciò che accade. Significa costruire le condizioni perché le persone possano trovare un'informazione, orientarsi dentro un servizio, riconoscere un progetto, comprendere un contenuto e scegliere di entrarci in relazione. Dare forma alla conoscenza significa, in fondo, renderla attraversabile.

7
persone nel team

20
biblioteche accompagnate nella comunicazione visiva

10
enti e spazi culturali supportati graficamente

4
bilanci sociali progettati e impaginati

18
immagini coordinate e identità visive realizzate

162
progetti editoriali (report, cataloghi, materiali promozionali)

14
interventi di segnaletica (wayfinding)

312
post social realizzati

5
canali social e piattaforme digitali gestiti e monitorati

121.000
visualizzazioni complessive generate sui social gestiti

6.300
visite complessive ai profili social

227
nuovi follower acquisiti tra Facebook e Instagram



Prendersi cura della conoscenza significa costruire geografie, tracciare connessioni e aprire nuovi percorsi.

Significa anche imparare a guardare: ciò che conserviamo può diventare un punto di partenza per nuove prospettive.

Come si allarga una mappa

Ogni anno nuovi luoghi entrano a far parte della geografia di EDA, mentre altri rinnovano un rapporto costruito nel tempo. Per un'impresa culturale come la nostra, gare, affidamenti e bandi non rappresentano soltanto procedure amministrative: sono l'occasione per dare continuità a relazioni esistenti e per costruirne di nuove.
Ogni affidamento nasce da un rapporto di fiducia. Enti pubblici, istituzioni culturali e organizzazioni scelgono EDA per accompagnare servizi e progetti; noi scegliamo di assumerci la responsabilità di quei luoghi, delle comunità che li attraversano e del patrimonio culturale che custodiscono.

4 GARE VINTE

Comune di Castagneto Carducci	Rassegna *Le Vie del Giornalismo*
Comune di Dicomano	Biblioteca comunale
Comune di Prato	Servizi Bibliotecari della Rete Urbana
Comune di Vaiano	Biblioteca comunale

6 PROGETTI AVVIATI

Regione Toscana	Progetto *CLIMB* Progetti di promozione della cultura della legalità nelle scuole toscane. Anno scolastico 2025/2026 Progetti culturali destinati alla popolazione carceraria Welfare culturale in carcere
Comune di Castagneto Carducci	Rassegna *Sere Nere* Rassegna *Dialoghi sul benEssere*
Comune di Scandicci	Rassegna *Il Libro della vita* Progetto *Libernauta*

Nel 2025 questo percorso ha continuato ad ampliare la nostra presenza, consolidando collaborazioni storiche e aprendo nuove opportunità di lavoro nei territori.

Le gare aggiudicate, i bandi finanziati e gli affidamenti ricevuti raccontano molto più di una crescita organizzativa. Esprimono la fiducia che ci viene affidata e l'impegno a trasformarla, ogni giorno, in servizi culturali di qualità, relazioni durature e nuove opportunità di accesso alla cultura.

«Nessuna mappa nasce completa»

10 AFFIDAMENTI DIRETTI

Comune di Lastra a Signa	Progetto *La biblioteca si muove!* Proseguimento ricerca storico-archivistica sulle aziende e attività produttive / Archivio Digitale delle Arti
Comune di Monsummano	Gestione Museo Arte Contemporanea e del '900 e Museo della Città e del Territorio
Comune di Reggello	Gestione Biblioteca comunale
Comune di Castagneto Carducci	Progetto *Che S-passo*
Comune di Pontassieve	Demos-Teche
Unifi – Sistema Bibliotecario di Ateneo Biomedica	Inventariazione fondo archivistico
ARS Toscana – Osservatorio Epidemiologia	Servizi centro di documentazione
Archivio del Comune di Montemurlo	Attività archivistiche su più uffici comunali
Centro Mario Lodi - Prato	Lettura+Laboratorio per classi in visita alla Biblioteca del Centro Lodi

VOCI DAL TERRITORIO



Abbiamo osservato la mappa dall'alto. I numeri hanno raccontato l'estensione del nostro lavoro, le persone che lo rendono possibile, i luoghi in cui prende forma.

Ora cambiamo prospettiva.

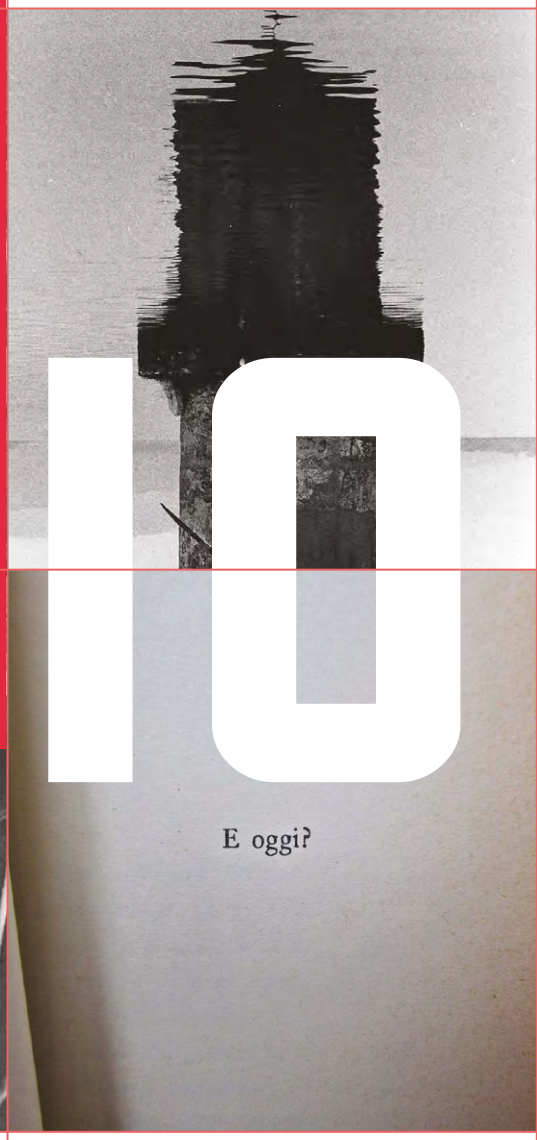
Le pagine che seguono raccolgono le voci di chi quei luoghi li vive ogni giorno. Bibliotecarie e bibliotecari, archiviste e archivisti, meditrici e mediatori museali raccontano esperienze che nascono da contesti diversi, ma condividono la stessa idea di cultura: una presenza quotidiana, costruita nelle relazioni.
Ogni territorio ha una storia, un ritmo, bisogni e possibilità differenti. Per questo non troverete un unico racconto, ma una costellazione di esperienze.

Insieme compongono la geografia più autentica di EDA, quella vissuta, attraversata e costruita ogni giorno insieme alle comunità.

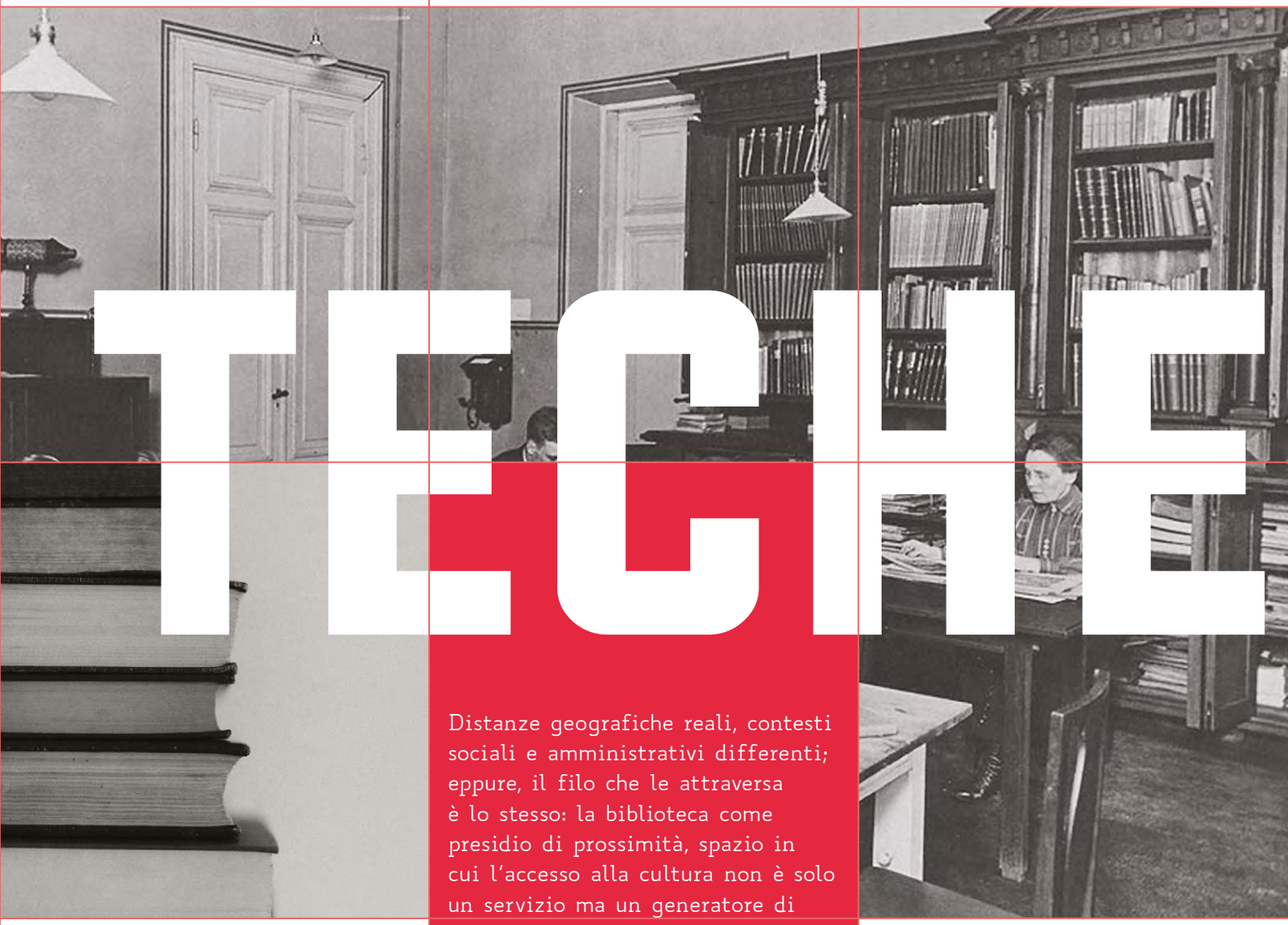
Le biblioteche sono il cuore storico del lavoro di EDA e, insieme, il luogo in cui il tema di questo bilancio si manifesta forse con maggiore chiarezza. Lavorare in una biblioteca non significa soltanto garantire un servizio: significa presidiare un territorio, costruire nel tempo un servizio di fiducia, diventare parte riconoscibile di una comunità. È un lavoro che si misura in anni. Nel 2025 le biblioteche in cui operiamo si trovano in luoghi molto diversi tra loro, una città su una laguna in Maremma, un paese del Mugello, uno sulla piana tra Firenze e Pistoia.

BIBLIO





«La biblioteca è ancora oggi un luogo di diffusione culturale centrale nella vita dei territori»



TEGNE

Distanze geografiche reali, contesti sociali e amministrativi differenti; eppure, il filo che le attraversa è lo stesso: la biblioteca come presidio di prossimità, spazio in cui l'accesso alla cultura non è solo un servizio ma un generatore di relazioni. I contributi che seguono raccontano quattro di questi luoghi.

Storie diverse per territorio e per organizzazione del servizio, accomunate dalla stessa convinzione: la biblioteca è ancora oggi un luogo di diffusione culturale centrale nella vita dei territori.

Orbetello

Biblioteca comunale Pietro Raveggi

Una biblioteca restituita alla sua comunità

Situata nel centro della città, a pochi passi dalla laguna, la Biblioteca comunale Pietro Raveggi è ospitata in un edificio che nei secoli ha cambiato più volte funzione: convento delle Clarisse, poi caserma Umberto I, oggi presidio culturale della città.
I grandi archi a tutto sesto e le murature profonde raccontano una storia che continua ancora oggi, attraverso le persone che la frequentano ogni giorno.
Da 10 anni EDA gestisce tutti i servizi della biblioteca.
Prima di allora, dopo il pensionamento dell'unica bibliotecaria comunale, la biblioteca era rimasta chiusa per circa due anni.
La sfida dunque non era migliorare un servizio esistente, ma restituire alla comunità un luogo di cultura, ricostruendo relazioni, fiducia e partecipazione.
La Biblioteca Raveggi è un importante centro di studi territoriali. La sezione di Storia locale – il cui primo nucleo si deve proprio al lavoro di Pietro Raveggi, a cui poi è stata dedicata, e risale alla costituzione della biblioteca negli anni Venti del Novecento – custodisce materiali che coprono quasi due secoli di storia locale: **corrispondenze, fotografie, manoscritti, riviste storiche, documentazione sulle trasvolate atlantiche e sull'Idroscalo del Parco delle Crociere, ancora studiato nelle facoltà di Architettura.**
La continuità della gestione nel tempo ha permesso di costruire un servizio di fiducia riconoscibile nel tessuto locale.

Foto:
Comune di Orbetello, Biblioteca comunale, comune.orbetello.gr.it
Catalogo Generale dei Beni Culturali – ICCD, schede 0900361528A e 0900361533A.







Mulino Spagnolo, Orbetello

Ex Caserma Umberto I, Orbetello

Biblioteca comunale Pietro Raveggi

Lo si misura da chi sceglie la biblioteca per i propri progetti. I gruppi Rotary del territorio hanno finanziato corsi **Nati per Leggere** e donato volumi con una cerimonia che ha coinvolto le scuole materne e il personale ospedaliero.
La libreria storica Bastogi ha scelto gli spazi della biblioteca per presentazioni letterarie calibrate sul pubblico locale.
Il progetto **L'ecosistema della cura** – laboratorio di medicina narrativa e mindfulness per il personale sanitario e per chi si occupa di cura familiare – ha individuato nella biblioteca il luogo giusto per costruire un ponte tra l'ospedale e il territorio.

Dal 2019 questa fiducia si esprime anche nella collaborazione stabile con l'**Orbetello Book Prize**, premio letterario internazionale, per il quale la biblioteca segue la logistica di una giuria popolare arrivata a cento persone.
Nel 2025 è ripartito il gruppo di lettura, a lungo interrotto dal Covid-19 e più volte richiesto dall'utenza.
Presentato a maggio, ha proseguito con incontri mensili fino a dicembre: una presenza costante di quindici/venti partecipanti.
È uno dei segnali più chiari di ciò che una biblioteca radicata nel proprio territorio riesce a generare.

«La continuità della gestione nel tempo ha permesso di costruire un servizio di fiducia riconoscibile nel tessuto locale»

Borgo San Lorenzo

Circolo di lettura Under

Quando leggere significa restare

C'è una fascia d'età che le biblioteche faticano a trattenere: chi ha tra i 12 e i 24 anni. Si arriva per i libri di scuola, poi si sparisce. Il rapporto con la lettura, fuori dall'obbligo, si è già interrotto. Da questa constatazione è nata l'idea del Circolo di lettura Under della Biblioteca comunale di Borgo San Lorenzo: non un'attività per portare i giovani in biblioteca, ma uno spazio per far sì che vogliano tornarci. Il punto di partenza è stato un'alleanza.

«Una biblioteca che riesce a portare questa fascia d'età fuori da sé stessa è una biblioteca che ha già vinto»

La biblioteca da anni collabora con le scuole secondarie di I e II grado del territorio. Nell'ambito di questa relazione è nata questa nuova forma di collaborazione, in particolare con un docente che da anni tiene circoli di lettura all'interno del suo istituto e che si relaziona abitualmente con la biblioteca. L'obiettivo condiviso era preciso: non disperdere le lettrici e i lettori dei circoli scolastici nel passaggio alla scuola superiore, offrire loro uno spazio in biblioteca dove continuare a incontrarsi e condividere il piacere di leggere. Il passaparola tra pari ha poi fatto il resto.

Foto: Andrea Lapi Photography – Il Filo



Il circolo si riunisce un venerdì al mese. Vi partecipano mediamente una decina di ragazze e ragazzi tra i 13 e i 16 anni. Gli incontri hanno una struttura semplice: si legge un libro e si discute insieme liberamente. I titoli scelti stanno lontani dai percorsi scolastici – silent book, fantascienza, romanzi storici – e mettono al centro protagonisti giovani alle prese con scelte difficili, confini da attraversare, identità da costruire.
Tra i libri discussi nel 2025, *Testa di Ferro* di Jean-Claude Van Rijckeghem – Premio Andersen 2024 – ha aperto una conversazione vivace su libertà, identità di genere e aspettative sociali. Ogni incontro lascia spazio anche a film, serie TV, esperienze condivise. Da questo percorso è nato qualcosa di più: la voglia di uscire. Nel 2026 il gruppo punta a partecipare al Premio Bancarellino, al Salone del Libro di Torino e a Storie in cammino.
Una biblioteca che riesce a portare questa fascia d'età fuori da sé stessa è una biblioteca che ha già vinto.

LA BIBLIOTECA COME SPAZIO DI COMUNITÀ

La Biblioteca comunale di Borgo San Lorenzo collabora da tempo con l'associazione *Progetto Accoglienza*, sia con le persone migranti che frequentano la biblioteca sia con gli operatori e le operatrici del progetto. In una prima fase questa collaborazione era coordinata da un operatore interno; nel tempo è diventata autonoma: le bibliotecarie accolgono le persone migranti, collaborano con loro nelle loro richieste e le rendono parte integrante della comunità.
La richiesta più frequente è quella di iscriversi alla biblioteca, non solo come luogo di lettura, ma come spazio di appartenenza alla comunità. Alcuni utenti sono diventati frequentatori abituali, un risultato che racconta meglio di qualsiasi dato il senso di questa collaborazione, la quale ha alimentato anche uno scambio attivo tra il centro di documentazione del Progetto Accoglienza e la Biblioteca comunale: non solo volumi, ma supporto alla selezione e all'acquisto di materiali - libri sulle migrazioni, testi nelle lingue delle comunità presenti sul territorio, materiali per l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua (L2).
Il passo successivo è già in cantiere: EDA, il Comune di Borgo San Lorenzo, l'amministrazione, Progetto Accoglienza e l'istituto comprensivo del territorio stanno lavorando insieme per ottenere il riconoscimento di Rete BILL – Biblioteca della legalità (progetto di IBBY), obiettivo che si punta a raggiungere entro la fine del 2026.

Impruneta

Biblioteca comunale Maria Maltoni

Una biblioteca che crea alleanze

La Biblioteca comunale si trova in Piazza Buondelmonti, nel cuore di Impruneta. La collocazione nella piazza principale del paese la rende un punto di riferimento visibile e accessibile per tutta la comunità.
La biblioteca è uno spazio piccolo, con alcune criticità legate agli spazi fisici disponibili, ma è anche una realtà molto viva e frequentata. Le persone la utilizzano per lo studio, il lavoro, il prestito di libri e di materiale multimediale.
È considerata a tutti gli effetti **un presidio culturale e sociale del territorio**, anche grazie a un orario di apertura particolarmente ampio che la rende fruibile da fasce diversificate di pubblico.
Il servizio è garantito da tre persone di EDA: chi è responsabile del front office e della comunicazione social; una persona che si occupa di front office e logistica per gli eventi; una mediatrice culturale che cura le attività di promozione alla lettura con le scuole e il centro diurno.
Nel 2025 la biblioteca ha avviato la progettazione del **Game Corner, uno spazio dedicato al gioco da tavolo** ispirato ai modelli già attivi nelle biblioteche del Comune di Firenze, come la BiblioteCaNova Isolotto. L'idea è quella di realizzare uno scaffale giochi con la possibilità di prendere



i materiali in prestito, ampliando così l'offerta verso un pubblico più ampio e includendo una dimensione ludica e aggregativa. Il progetto è stato promosso con una preview realizzata con il supporto del Tam-Tam e ha ricevuto una risposta positiva da parte dell'utenza.
Il collegamento con l'International Games Month di novembre gli ha dato un respiro più ampio, inserendolo in una rete nazionale di iniziative legate al gioco nelle biblioteche.
Il Game Corner è attualmente in standby in attesa di alcune ristrutturazioni che permetteranno di risolvere i problemi di spazio: l'obiettivo rimane quello di portarlo a compimento non appena le condizioni logistiche lo consentiranno.
Nel 2025 la biblioteca ha inaugurato anche il proprio profilo Instagram, affiancandolo alla pagina Facebook già esistente. Il lavoro svolto ha puntato a costruire una presenza digitale coerente dal punto di vista estetico e comunicativo, capace di raccontare le attività, promuovere gli eventi e suggerire letture in modo riconoscibile e curato.
Il lavoro della biblioteca si basa su **una rete stabile di collaborazioni con enti, associazioni e istituzioni del territorio**. In collaborazione con il Comune, la biblioteca intrattiene rapporti continuativi con le scuole primarie e secondarie di I grado di Impruneta: le attività includono visite guidate, laboratori dedicati alle classi e un percorso strutturato legato all'educazione civica e alla scoperta delle istituzioni comunali.
Questi incontri si svolgono il martedì mattina e sono tenuti da Nathalie Lagalla.
La biblioteca organizza mensilmente un incontro con le persone del Centro di socializzazione **L'Arcolaio**, un centro diurno del territorio: **una collaborazione che testimonia l'impegno della biblioteca nel garantire accesso alla cultura e momenti di aggregazione anche a chi vive condizioni di fragilità o isolamento sociale.**

«È considerata a tutti gli effetti un presidio culturale e sociale del territorio»

La collaborazione con l'associazione "Ferdinando Paolieri" è tra le più strutturate e continuative. L'associazione organizza in biblioteca il gruppo di lettura mensile Tè libri e pasticcini, un appuntamento ormai consolidato che unisce la lettura condivisa a un momento conviviale e contribuisce a varie iniziative culturali.

Calenzano

CiviCA

Biblioteca comunale



Le attività di gestione della Biblioteca comunale CiviCA e dell'archivio storico sono iniziate in maniera stabile nel marzo 2025, a seguito dell'aggiudicazione della gara d'appalto, riallacciando il percorso interrotto dopo la conclusione del precedente ciclo contrattuale del 2016-2018 e garantendo la continuità dei servizi culturali sul territorio.
Tuttavia, il 14 marzo 2025 la biblioteca ha subito ingenti danni a causa di un grave evento alluvionale.
Di fronte a questa emergenza, l'Amministrazione ha risposto con tempestività attivando importanti interventi di ripristino del patrimonio, risistemazione dei locali, delle scaffalature e della strumentazione, oltre al riacquisto di una parte significativa della collezione libraria andata distrutta.
In questo scenario di criticità, la memoria documentaria ha avuto miglior sorte, poiché l'archivio storico è stato interamente risparmiato dall'acqua.

Foto: sito Biblioteca comunale CiViCA

Questi eventi eccezionali hanno inevitabilmente condizionato il cronoprogramma del nuovo appalto, con un forte impatto logistico che ha ritardato l'inizio di gran parte delle attività e dei progetti culturali proposti e curati da EDA, e ha imposto una temporanea riorganizzazione oraria.
La cooperazione tra la macchina comunale e i partner di gestione ha comunque permesso di mettere in primo piano l'accessibilità e l'inclusione, garantendo i servizi essenziali della biblioteca fino alla progressiva restituzione degli spazi alla cittadinanza: le sale al pubblico e gli spazi di studio hanno riaperto l'8 settembre, mentre la sala bambini è tornata accessibile dal 1° dicembre.
Nonostante le difficoltà logistiche, la struttura ha riaffermato la propria natura di presidio sociale e di aggregazione per le famiglie.

Le letture animate rivolte a bambine e bambini sono ripartite con il laboratorio *Ti presento Strello* del 31 ottobre 2025 e il laboratorio di Natale *Stella stellina* dell'11 dicembre 2025, supportate dal reparto di grafica e dal gruppo di mediazione culturale e promozione alla lettura di EDA, che si è occupato della co-progettazione delle attività.
Il superamento dell'emergenza e la risposta entusiasta della cittadinanza dimostrano quanto la comunità sia legata a questo spazio, che EDA vuole contribuire a far crescere in modo stabile e inclusivo; su queste basi sono già in cantiere nuovi progetti che si tradurranno, nel corso di tutto il 2026, in un ricco calendario di attività e percorsi culturali aperti a tutti, che vedranno protagonista anche l'archivio storico, aperto alla cittadinanza per essere valorizzato e conosciuto al meglio.

«Il superamento dell'emergenza e la risposta entusiasta della cittadinanza dimostrano quanto la comunità sia legata a questo spazio»




OGNI
BIBLIO
HA LA
GEOGR

OTECA
SUA
RAFIA

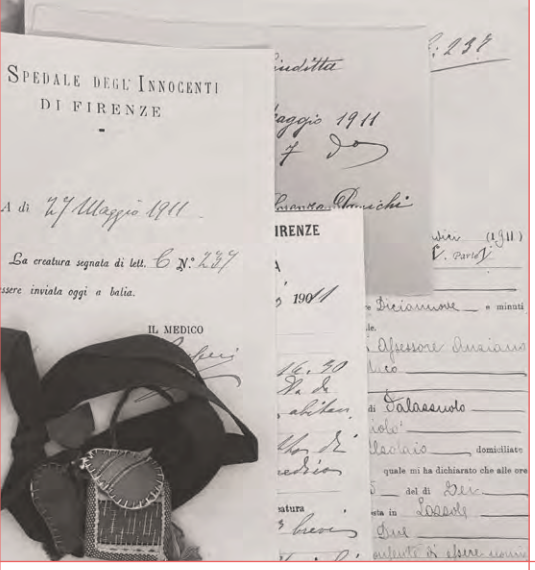




archivi

«Gli archivi sono i luoghi in cui il tempo si stratifica e diventa consultabile»





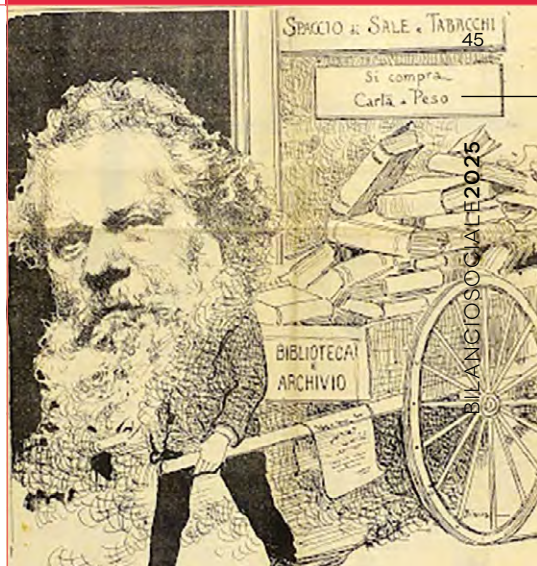


Il lavoro archivistico che EDA svolge richiede competenze tecniche precise – inventariazione, descrizione, conservazione, digitalizzazione – ma anche capacità di ascolto: capire cosa una comunità vuole ricordare, cosa rischia di dimenticare, cosa merita di tornare alla luce.

Nel 2025 abbiamo lavorato in contesti geograficamente e istituzionalmente molto distanti: a Bergamo, nel cuore della città alta, negli archivi storici della biblioteca civica Angelo Mai; tra le carte del piccolo museo Giosuè Carducci; a Firenze, nell'archivio storico dell'Istituto degli Innocenti, dove oggetti minuscoli custodiscono le memorie di bambine che la storia aveva reso invisibili.

Tre contesti, tre scale, tre tipologie di patrimonio.

«Ciò che li unisce è un approccio comune: rendere accessibile un archivio non è un atto tecnico ma una pratica culturale e civile»



Castagneto Carducci

Museo archivio Giosuè Carducci

Tra memoria, archivi e territorio

Il museo archivio Giosuè Carducci è un piccolo museo civico nel cuore del borgo antico di Castagneto Carducci. Al suo interno, tra foto, libri, pagine di vecchi quotidiani e narrazioni, si celebra Giosuè Carducci come poeta e come uomo, pieno di passione per la vita, personaggio pittoresco che per la sua poetica si è ispirato al mare e alle colline di Castagneto, borgo con il quale aveva un legame profondo e familiare.

Il museo valorizza anche la storia del territorio, perla della Maremma dove mutamenti storici e sociali hanno trovato uno scenario sospeso tra terra e acqua, tra ricchezza e semplicità contadina, tra lusso e frugalità, il tutto incorniciato da una natura rigogliosa, ma non sempre mite.

Nell'ambito delle attività di implementazione dei materiali esposti, è stata condotta una ricerca d'archivio per aiutare i visitatori a comprendere il poeta, la sua opera, il territorio e la stretta relazione che li lega.

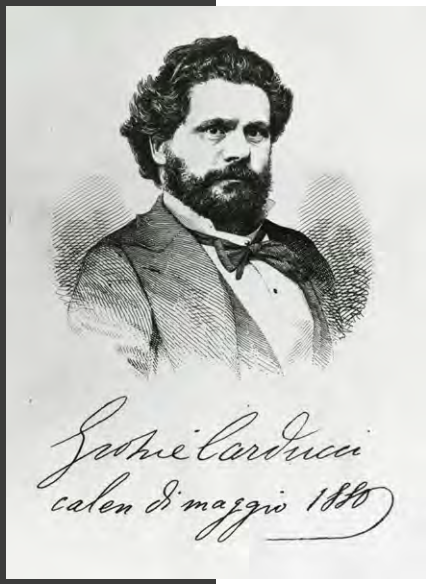


Foto: Museo Archivio Giosuè Carducci

Foto del Viale dei Cipressi Bolgheri: Lucarelli, Wikimedia Commons, CC BY-SA 3.0



Durante la ricerca ci siamo imbattuti in alcune mappe storiche relative alla piantumazione dei famosi cipressi del viale che porta a Bolgheri. Tra le fonti è emersa una pubblicazione degli anni Ottanta (realizzata dal CNR) grazie alla quale abbiamo avuto l'opportunità di intervistare uno degli autori, **Roberto Danti**, ricercatore dell'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (IPSP). Danti ci ha raccontato come i cipressi di Bolgheri, apparentemente eterni e monumentali, siano in realtà entità molto complesse, vulnerabili e bisognose di cura – ma al tempo stesso imponenti pilastri del patrimonio culturale e ambientale del territorio, sui quali ogni intervento deve essere quanto mai ponderato e condiviso.

I colleghi Alessio Staccioli e Chiara Galli, custodi di quel piccolo angolo poetico, hanno partecipato con professionalità e passione alla ricerca d'archivio, coordinata dalla nostra archivista responsabile Silvia Floria.

Ascolta una pillola con Roberto Danti

Bergamo

Casa Suardi. Archivi storici comunali

Dalla consultazione alla valorizzazione: il lavoro quotidiano negli archivi



Casa Suardi si trova in Piazza Vecchia, nel cuore della città alta di Bergamo. L'edificio, noto anche come Palazzo del Podestà, ha attraversato otto secoli di storia passando da residenza nobiliare a sede del potere veneziano, poi tribunale, carcere, museo, università.
Dal marzo 2024, dopo un lungo restauro, ospita gli archivi storici della biblioteca civica Angelo Mai ed è aperto aperto a consultazioni e visite.
Il patrimonio conservato è vasto e stratificato. Gli archivi istituzionali comprendono l'archivio storico comunale nelle sue diverse sezioni, dall'Antico Regime fino al periodo post-unitario, insieme all'archivio dei rettori veneti e alla documentazione dell'ufficio tecnico con le licenze edilizie storiche.
A questi si affiancano i fondi personali di alcuni architetti bergamaschi del Novecento, tra cui Luigi e Sandro Angelini, Camillo Galizzi, Virginio Muzio e Pino Pizzigoni. Completano il quadro le raccolte iconografiche: la raccolta Quarenghi, la cartografia storica, la collezione Bergamo illustrata, le stampe e i disegni,

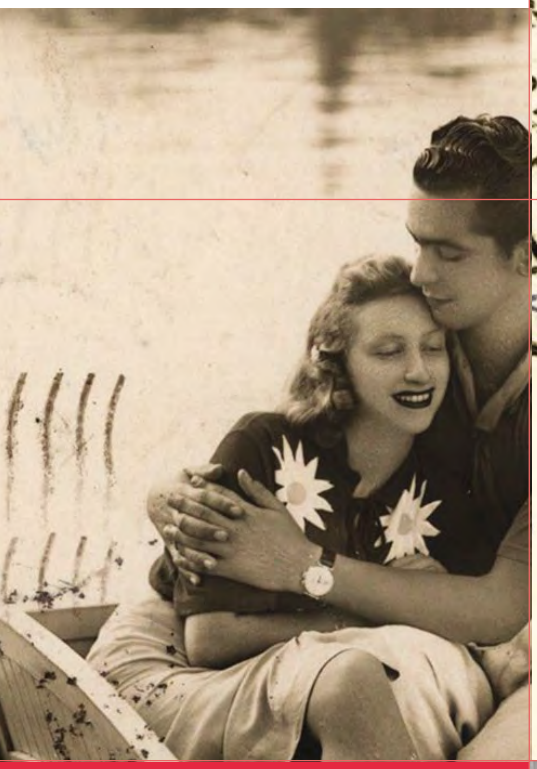
Foto: Biblioteca civica Angelo Mai e Archivi storici – Fondo Quarenghi



«Nel 2025 la sala consultazione ha accolto 300 persone, tra chi fa ricerca e chi ha esigenze amministrative. A queste si aggiungono oltre 2.100 visitatori che hanno visionato le mostre temporanee»



le pergamene comunali e la raccolta dei proclami e manifesti. Chi frequenta Casa Suardi viene soprattutto per consultare documenti.
Nel 2025 la sala consultazione ha accolto 300 persone, tra chi fa ricerca e chi ha esigenze amministrative. A queste si aggiungono oltre 2.100 visitatori che hanno visionato le mostre temporanee. EDA gestisce il rapporto con questo pubblico composito: accoglienza, supporto alla ricerca, prenotazioni, prestito e ricollocazione del materiale.
Numerose sono le richieste di aiuto alla ricerca, soprattutto relative all'archivio storico comunale.
In particolare, molte persone hanno necessità di visionare pratiche edilizie per vendere casa o per apportare modifiche strutturali.
La ricerca non sempre è semplice e veloce, poiché capita che non si conosca l'esatta denominazione delle vie, l'anno preciso, o che non si abbiano riferimenti certi all'edificio e alla sua collocazione.
Il lavoro consiste nell'effettuare la ricerca nei vari file di descrizione delle pratiche conservate, cercando di fornire indicazioni utili per arrivare a reperire il documento richiesto o l'informazione necessaria.
È un'attività che richiede una buona conoscenza della procedura e delle modalità di descrizione delle pratiche, per poter fornire un supporto utile.
Non ci sono stati progetti verso l'esterno che ci coinvolgessero direttamente, ma il lavoro di supporto è stato continuo.
Nel corso dell'anno abbiamo collaborato alla comunicazione social e all'allestimento di diverse mostre:
A ottobre, con l'associazione Contemporary Locus per *Tra pietra e parola. Memoria e morte nelle pagine, nei disegni e nei luoghi di Bergamo*.
A novembre con l'Università di Bergamo per *Parole invisibili. I manoscritti palinsesti dall'analisi alla valorizzazione*.
A marzo per *Giacomo Quarenghi: un capolavoro mai nato. Il Palazzo per Aleksandr A. Bezborodko a Mosca*.
Per cui abbiamo curato la preparazione grafica dei pannelli espositivi.
Sul versante archivistico, abbiamo collaborato alla sistemazione degli inventari dell'archivio storico comunale e alla descrizione della sezione S dell'archivio Pino Pizzigoni, completando l'inventario per la pubblicazione.




15-16
5 VI
40.XIX
MPASSI - TORINO VIA MAROCHE




ULIVETO
Motta Roveta




Made in Italy





centri di documentazione





I centri di documentazione raccolgono, organizzano e rendono accessibili saperi che spesso attraversano ambiti diversi: la ricerca, la memoria, l'attualità, le esperienze delle comunità.
Il loro lavoro non si esaurisce nel mettere a disposizione materiali: significa costruire percorsi tra le informazioni, offrire strumenti per orientarsi, permettere a una conoscenza di essere ritrovata e continuare a circolare.

Nel 2025, il lavoro di EDA nei centri di documentazione ha preso forma in contesti e con patrimoni differenti. In ciascuno, documentare significa dare ordine alle tracce, creare connessioni e mantenere aperta la possibilità di nuove domande.

Sono luoghi in cui la conoscenza non resta ferma: si organizza, si condivide, torna a disposizione di chi la cerca.





Istituto degli Innocenti Firenze

Dalla parte delle bambine

Un progetto per tutelare la memoria delle piccole nocentine

Il progetto, finanziato da Calliope Arts e promosso dall'Istituto degli Innocenti di Firenze, si rivolge ai segnali di riconoscimento delle bambine accolte dall'Istituto nel Novecento – piccoli oggetti lasciati tra le fasce dei neonati abbandonati, unica prova tangibile delle loro origini e veicolo ancora oggi di storie individuali altrimenti perdute. Monete spezzate, medagliette votive, bottoni, nastri, piccoli cuscini di stoffa chiamati "brevi", ritagli di fotografie: oggetti quotidiani caricati di un significato enorme, lasciati dai genitori nella speranza di potersi un giorno ricongiungere ai propri figli; una speranza che, nella maggior parte dei casi, non si sarebbe mai realizzata.

L'Istituto degli Innocenti conserva nel proprio archivio storico circa **40.000 segnali di riconoscimento delle bambine e dei bambini abbandonati**, per lo più appartenenti al XIX secolo. Tali manufatti, ampiamente documentati nei registri di *Balie e bambini* fin dal Quattrocento, insieme a qualche raro esemplare dei secoli successivi giunto fino a noi, rappresentano uno dei patrimoni più cospicui al mondo nel suo genere.
La loro conservazione sistematica era iniziata nel 1827: avvolti in strisce di carta con il numero d'ordine corrispondente al numero d'ingresso di ogni bambino o bambina, disposti in scatoline mensili dentro scatole semestrali o annuali, furono ordinati con la precisione propria di chi riconosce

Foto Mostra: Museo degli Innocenti, mostra *Bambine nell'Archivio degli Innocenti* sito e pagina Facebook

«Piccoli oggetti lasciati con la speranza di custodire un legame, diventati nel tempo tracce preziose di storie altrimenti perdute»





in quegli oggetti un valore probatorio e insieme umano. Ma con la chiusura della finestra ferrata, avvenuta il 30 giugno 1875, e la progressiva trasformazione delle modalità di accoglienza, i segnali persero il loro valore giuridico nel processo di riconoscimento. Continuarono tuttavia a essere lasciati con i bambini – per tradizione, per forma beneaugurale, per radicamento nella cultura magico-religiosa delle campagne – almeno fino agli anni Venti del Novecento.







Dalla fine dell'Ottocento la loro storia archivistica cambia: non si trovano più conservati in una specifica serie, ma riposti all'interno dei fascicoli personali delle bambine e dei bambini, spillati insieme ad altri documenti portati al momento della consegna al brefotrofio.
Invisibili agli inventari, invisibili alla ricerca, invisibili alla memoria collettiva.

«Ritrovare questi oggetti significava riportare alla luce storie rimaste nascoste per decenni»

Il progetto **Dalla parte delle bambine** nasce proprio da questa invisibilità. Si rivolge in modo specifico alle bambine, che hanno costituito storicamente il genere più rappresentato nei brefotrofi: considerate dalle famiglie più deboli per il lavoro fisico o più onerose per la dote da fornire, erano consegnate in misura maggiore alle istituzioni assistenziali.
Se la condizione di minorità ha gravato a lungo su tutta l'infanzia abbandonata, è evidente quanto questa condizione abbia pesato di più sul genere femminile.
Scegliere il Novecento come arco cronologico significa anche confrontarsi con il secolo a noi più vicino, eppure il meno conosciuto e studiato in questo ambito: il periodo in cui i segnali smettono di essere conservati in una serie apposita e vengono inseriti nei fascicoli è anche quello in cui la loro storia rischia di scomparire, per il progressivo deteriorarsi dei materiali e la mancanza di un'inventariazione sistematica che li faccia emergere dalle carte.
Ritrovare questi oggetti non era semplice.
I segnali novecenteschi non si trovavano nelle scatoline lignee ordinate per mese e anno, ma all'interno della serie *Recapiti di introduzione*, nei fascicoli personali delle singole bambine, senza una specifica segnalazione della loro presenza nell'inventario informatico in uso presso l'Istituto.

Portarli alla luce ha richiesto una ricerca archivistica paziente, condotta fascicolo per fascicolo, guidata dalla conoscenza delle serie documentarie e della loro storia. A partire dalla principale serie *Balie e bambini*, che raccoglie puntualmente tutte le informazioni sull'entrata delle bambine e sull'assistenza a loro rivolta, è stato possibile risalire ai fascicoli e ricostruire, insieme agli oggetti, anche le storie di vita delle bambine a cui appartenevano.
In collaborazione con la responsabile dell'archivio storico, EDA ha condotto questo lavoro di ricerca e, in accordo con la Soprintendenza archivistica della Toscana, ha definito un sistema di segnatura alfanumerico originale per l'inventariazione dei segnali nel periodo 1890-1921.
Il codice attribuito a ogni segnale – costruito a partire dall'anno della filza, dal mese di appartenenza e dal numero progressivo all'interno della filza – ha consentito di proseguire l'inventariazione in ARDES (un sistema software informatico per la descrizione, la gestione e la consultazione di archivi storici e digitali) con il medesimo metodo usato anche per i segnali conservati nelle scatole lignee, permettendo di lavorare sui 100 segnali selezionati per il progetto, senza dover necessariamente partire dal primo della serie. Successivamente i segnali sono stati sottoposti a interventi di restauro, a cura delle restauratrici che collaborano con l'Istituto e, in accordo con la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio, sono stati staccati dai fascicoli e ricondizionati in apposite buste e scatole a norma conservativa, assicurando loro una collocazione fisica stabile, destinata a essere estesa in futuro all'intero nucleo documentario del periodo novecentesco.
A queste fasi sono seguite la digitalizzazione degli oggetti in tutte le loro partizioni, la descrizione e schedatura con metadatazione per ciascun segnale e il riversamento nella teca digitale dell'Istituto di tutte le immagini e informazioni: un patrimonio fino ad allora né censito né consultabile è diventato accessibile via web, reso disponibile anche per future mostre virtuali.
Il lavoro complessivo – ricerca, inventariazione, restauro, ricondizionamento, digitalizzazione, metadatazione, valorizzazione – ha restituito visibilità a oggetti che la storia archivistica aveva progressivamente marginalizzato e ha posto le basi per la definizione di un metodo di trattamento che potrà essere esteso a tutti i segnali posseduti dall'Istituto.
Quegli oggetti minuscoli, rimasti per decenni racchiusi in scatoline di legno o spillati tra le carte di un fascicolo, raccontano ancora qualcosa. Raccontano di bambine e bambini che la storia aveva reso invisibili due volte.



«Un patrimonio fino ad allora né censito né consultabile è diventato accessibile, restituendo visibilità a oggetti e storie che la storia aveva progressivamente marginalizzato»





e accessibilità ...

Prato

Centro Pecci

La collaborazione con il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato rappresenta uno degli ambiti più articolati e significativi del nostro lavoro nell'incontro tra cultura, accessibilità e benessere. Attraverso la partecipazione ai programmi di accessibilità e welfare culturale promossi dal museo, la nostra cooperativa contribuisce alla realizzazione di percorsi che mettono al centro le persone e le diverse modalità di relazione con l'arte contemporanea.

Nel corso dell'anno siamo stati impegnati nei progetti Arte e benessere, collaborando ad attività rivolte a pubblici eterogenei per età, provenienza e condizioni di vita. Dal Centro Pecci Art Lab ai Laboratori di attività espressive, da In corso d'opera a Dance Well, fino ai Laboratori espressivi, abbiamo contribuito alla costruzione di esperienze che utilizzano il patrimonio artistico contemporaneo come strumento di partecipazione, espressione personale, incontro e relazione.
Si tratta di percorsi che coinvolgono persone anziane, bambini, bambine, giovani, famiglie, studenti, studentesse e gruppi organizzati, oltre a partecipanti provenienti da servizi educativi e sociosanitari, che scelgono di vivere il museo come uno spazio aperto, accogliente e attivo. In questi contesti l'arte non è soltanto oggetto di osservazione, ma diventa occasione di dialogo, creatività, movimento e scambio.

Foto: Aurora Ziani per Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci



«La varietà dei progetti realizzati testimonia la profondità di un approccio che considera l'accessibilità come una pratica diffusa e continua, capace di ampliare le possibilità di partecipazione alla vita culturale»

Particolarmente significativo è stato anche il lavoro nell'ambito del progetto *Primi mille giorni*, attraverso il quale abbiamo contribuito a sviluppare attività che coinvolgono famiglie con bambine e bambini di poche settimane di vita, insieme al programma Future mamme, percorso dedicato alle donne in gravidanza e ideato dalla nostra collega Ambra Nardini. Si tratta di un'esperienza che, nel panorama museale toscano, si distingue per la possibilità di accogliere la relazione tra adulti e neonati già dalle primissime fasi, riconoscendo il museo come luogo di esperienza condivisa fin dall'inizio della vita familiare. La varietà dei progetti realizzati testimonia la profondità di un approccio che considera l'accessibilità come una pratica diffusa e continua, capace di ampliare le possibilità di partecipazione alla vita culturale.
Attraverso il lavoro svolto insieme al Centro Pecci, EDA contribuisce a rendere il museo uno spazio sempre più aperto alle differenze, in cui l'arte contemporanea diventa strumento di benessere, relazione e cittadinanza culturale.

Quarrata

Villa Medicea La Magia

Il 2025 ha segnato un momento particolarmente significativo per la nostra attività nell'area museale: la riapertura della Villa medicea La Magia di Quarrata (PT), restituita alla comunità dopo un importante e articolato intervento di restauro e valorizzazione.
Grazie a un progetto che ha interessato i giardini storici, le fontane, il patrimonio botanico, gli apparati architettonici e alcuni degli spazi più significativi del complesso, la Villa è tornata a mostrarsi in tutta la sua bellezza, pronta ad accogliere nuovamente cittadini, scuole e visitatori.
Per EDA è stato un privilegio accompagnare questa rinascita. Attraverso i servizi di accoglienza, le visite guidate e la mediazione museale abbiamo contribuito a riaprire non solo un luogo, ma una relazione: quella tra il patrimonio e le persone che lo visitano e magari lo scoprono per la prima volta.
Nel corso dell'anno decine di classi, gruppi organizzati, famiglie e visitatori hanno percorso i viali e gli spazi della Villa insieme al team di EDA, trasformando ogni visita in un'occasione di incontro, dialogo e conoscenza.
Particolarmente apprezzati sono stati i percorsi dedicati alla storia della residenza medicea e al suo straordinario patrimonio artistico, dove il fascino della storia si intreccia con il linguaggio dell'arte contemporanea.

Foto: Villa Medicea La Magia pagina Facebook



«Decine di classi, gruppi organizzati, famiglie e visitatori hanno percorso i viali e gli spazi della Villa insieme al team di EDA, trasformando ogni visita in un'occasione di incontro, dialogo e conoscenza»

Le opere della collezione permanente dialogano infatti con gli ambienti storici e il paesaggio, offrendo uno sguardo originale e sempre attuale su questo luogo unico. Anche il recente restauro dell'opera di Daniel Buren ha contribuito a valorizzare ulteriormente questo straordinario patrimonio.
La riapertura della Villa La Magia ha rappresentato molto più di un traguardo istituzionale: è stata una vera restituzione alla comunità di uno spazio di cultura, bellezza e partecipazione. Essere presenti in questo percorso, accogliendo migliaia di persone e costruendo occasioni di scoperta per le nuove generazioni, è stato per noi motivo di grande soddisfazione e una concreta conferma del valore sociale del nostro lavoro quotidiano.



Signa

Museo della paglia e dell'intreccio



All'inizio del Settecento, un bolognese di nome Domenico Michelacci si trasferì a Signa con un'idea e un sacchetto di semi in valigia. Grazie alla selezione e coltivazione di un particolare tipo di grano da intreccio, il marzuolo, diede impulso alla produzione su larga scala di cappelli di paglia, che trasformò Signa da un piccolo centro a ovest di Firenze in uno dei più importanti centri artigianali d'Europa. Le opere uscite da quel borgo presero il nome di "Cappelli di paglia di Firenze" e viaggiarono in tutto il mondo, fino alla corte di Luigi XVI che ne aveva fatto richiesta. Da quel momento Signa acquisì l'appellativo di Città della Paglia. Quella che era nata come una lavorazione domestica e diffusa – intrecciata alla vita quotidiana di intere famiglie, svolta nelle case, nei cortili, lungo le strade – diventò un'eccellenza riconosciuta in tutta Europa. Da questa storia lunga e radicata nel territorio è nato il Museo della paglia e dell'intreccio Domenico Sebastiano Michelacci, un progetto promosso da industriali locali e sostenuto dal Comune di Signa insieme al Gruppo archeologico signese, con l'obiettivo di

Foto interni museo: archivio EDA
Foto Trecciaiole 1938: CTI Toscana, 1938 – pubblico dominio



raccogliere, conservare ed esporre un patrimonio che rischiava di finire nell'oblio. Al centro di questa storia ci sono le trecciaiole, le donne che lavoravano la paglia intrecciandola a mano, spesso in casa o nei cortili, come attività economica complementare per le famiglie di Signa; figure storicamente ai margini, invisibili nelle narrazioni ufficiali, eppure portanti nell'economia locale. Nel 1896 le trecciaiole di Signa diedero vita a una delle prime forme organizzate di lotta per il riconoscimento delle proprie condizioni di lavoro, guidate da Barsene Conti, soprannominata la "Baldissera" dal nome del famoso generale Antonio Baldissera. Un episodio questo che anticipava istanze di emancipazione femminile molto più ampie. Decenni prima, le operaie di Signa avevano già ricevuto la medaglia d'onore da Napoleone III in occasione dell'Esposizione universale di Parigi del 1855. Il museo custodisce oggi questa memoria non solo come reperto storico, ma come eredità di un territorio che ha saputo trasformare un lavoro manuale e femminile in una storia di rilevanza mondiale.

«Fare del museo un luogo dove la memoria non è esposta ma raccontata»

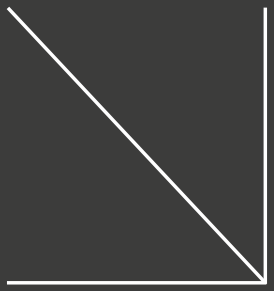


Dopo alcuni anni di chiusura per ristrutturazione, il museo ha riaperto le proprie porte alla cittadinanza nel 2023, con l'obiettivo di restituire alla comunità la storia particolare di questo luogo, rendendola accessibile a pubblici diversi. La proposta culturale sviluppata da EDA nel 2025 va incontro a questo obiettivo: da un lato le attività didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado, pensate per avvicinare studenti e studentesse alla storia della lavorazione della paglia e al significato che ha avuto per il territorio; dall'altro le visite guidate tematiche dedicate al ruolo delle trecciaiole e alla loro storia di emancipazione, rivolte ad un pubblico adulto. Le due proposte non sono sperate ma condividono la stessa intenzione: fare del museo un luogo dove la memoria non è esposta ma raccontata e dove raccontarla significa anche interrogare il presente e orientare il futuro.

Nel corso del 2025 il museo ha registrato **1.295 ingressi,** a testimonianza di un ritorno di attenzione da parte della comunità locale e dei territori circostanti.
Attraverso laboratori didattici dedicati alla storia della paglia e delle sue lavorazioni, sono state coinvolte **7 classi e 150 studentesse e studenti** provenienti da Signa, Scandicci e Firenze.
Ma la parte più significativa degli ingressi – **oltre 1.100** – è quella del pubblico adulto, a confermare che la riapertura ha intercettato una domanda reale da parte di chi a Signa vive e a quel museo aveva smesso di poter accedere.

Pistoia

Fondazione Pistoia Musei



Il 2025 ha rappresentato un anno particolarmente intenso e stimolante per la collaborazione tra EDA e Fondazione Pistoia Musei. Attraverso le attività di mediazione museale siamo stati presenti in tutte le sedi della Fondazione e nelle numerose mostre temporanee che hanno animato la programmazione culturale, accompagnando migliaia di visitatori nella scoperta del patrimonio artistico della città.
Tra gli aspetti più significativi dell'anno vi è stata la rinnovata fruizione dell'Antico Palazzo dei Vescovi, che dopo un lungo percorso di recupero e riqualificazione ha restituito al pubblico spazi e contenuti di grande interesse storico.
Un passaggio importante per il sistema museale cittadino, che ha arricchito ulteriormente le opportunità di visita e di approfondimento offerte dalla Fondazione. Il nostro impegno ha accompagnato anche i principali progetti espositivi dell'anno, tra cui la grande mostra dedicata a Daniel Buren a Palazzo Buontalenti, un appuntamento di rilievo internazionale che ha richiamato un pubblico numeroso e diversificato, offrendo nuove occasioni di incontro con i linguaggi dell'arte contemporanea.
In questo contesto, il team di EDA ha avuto il compito di creare connessioni tra opere, luoghi e persone, trasformando la visita in un'esperienza partecipata e accessibile.

Foto: archivio EDA

«Lavorare quotidianamente nelle sale dei musei e all'interno di progetti espositivi di alto profilo significa contribuire alla costruzione di una cultura aperta e condivisa, capace di parlare a pubblici diversi e di favorire una partecipazione sempre più consapevole»

Ogni incontro con una classe scolastica, un gruppo organizzato, una famiglia o una singola persona in visita è diventato un'occasione per stimolare curiosità, confronto e nuove letture del patrimonio. Lavorare quotidianamente nelle sale dei musei e all'interno di progetti espositivi di alto profilo significa contribuire alla costruzione di una cultura aperta e condivisa, capace di parlare a pubblici diversi e di favorire una partecipazione sempre più consapevole.

La mediazione museale si conferma così uno strumento fondamentale per rendere il patrimonio realmente fruibile, valorizzando non solo le collezioni e le mostre, ma anche le relazioni che nascono attorno a esse. Per EDA, la collaborazione con Fondazione Pistoia Musei rappresenta un'esperienza di grande valore: un impegno quotidiano che ci permette di contribuire alla crescita culturale del territorio e di rafforzare il ruolo dei musei come luoghi vivi, accoglienti e aperti alla comunità.



25 PROGETTAZIONE & SVILUPPO 20





La progettazione è l'area in cui EDA esce dalla gestione ordinaria dei servizi per costruire interventi su misura, in risposta a bisogni specifici dei territori.

Non servizi standard replicati altrove, ma processi pensati per un luogo, una comunità, un momento preciso.

Nel 2025 questa area ha prodotto esperienze molto diverse tra loro per contesto e strumenti.

Il progetto di welfare culturale in carcere ha portato lettura, movimento ed espressione artistica nelle biblioteche di Sollicciano e Mario Gozzini;

Periferico ha continuato a costruire un archivio comunitario nel quartiere di Rifredi;

Che S-passo ha trasformato un sottopassaggio ferroviario in uno spazio di narrazione visiva e riappropriazione comunitaria;

La BILL - Biblioteca della legalità della Biblioteca Ilaria Alpi di Donoratico ha consolidato e rinnovato, nelle forme e negli obiettivi, una rete locale forte per la promozione della cultura della legalità attraverso i libri e la lettura, inserendola in un contesto nazionale.

In tutti i casi, la progettazione ha richiesto la costruzione di partnership locali e un lavoro preliminare di ascolto dei contesti. I risultati sono descritti nei contributi che seguono.



CHE S-PASSO

Dalla città al mare attraverso un sottopasso

Contributo dell'artista Ruggero Asnago

Il sottopassaggio ferroviario della stazione di Donoratico collega il paese al mare attraverso una lunga pista ciclabile che arriva fino a Marina di Castagneto. Un percorso usato ogni giorno da chi vi risiede, da turisti e da ciclisti, ma segnato anche da situazioni di degrado, aumentando la sensazione di insicurezza di chi ogni giorno lo attraversa.
È da questo luogo che nasce il progetto **Che S-passo**, realizzato nel 2025 insieme al Comune di Castagneto Carducci e alla Cooperativa ConVoi — ente gestore dello Spazio Giovani Ilaria Leone di Donoratico — con il partenariato dell'Istituto Comprensivo Borsi e il sostegno della Regione Toscana nell'ambito del programma GiovaniSì, Coesione Italia 2021-2027, Priorità 3 "Inclusione Sociale".
EDA ha partecipato coordinando le attività di ascolto, comunicazione e produzione artistica.
L'obiettivo era semplice ma ambizioso: trasformare il sottopassaggio e la pista ciclabile in qualcosa che andasse oltre la mera infrastruttura — uno spazio vissuto, presidiato dalla comunità, capace di generare sicurezza e pratiche di cura.
Prima di qualsiasi intervento fisico, EDA ha costruito un percorso di ascolto della comunità, con la convinzione che non si possa trasformare un luogo senza aver prima dato voce a chi lo abita.
Sono stati predisposti due strumenti complementari — un questionario online e cartaceo e momenti di animazione territoriale attraverso il Tam-Tam e La Pina Bibliotecaria — che hanno permesso di raccogliere percezioni, bisogni e idee legate alla zona della stazione, al sottopassaggio, alla ciclabile e agli spazi pubblici che definiscono i nodi di una rete urbana complessa.

«L'obiettivo era semplice ma ambizioso: trasformare il sottopassaggio e la pista ciclabile in qualcosa che andasse oltre la mera infrastruttura - uno spazio vissuto, presidiato dalla comunità, capace di generare sicurezza e pratiche di cura»

Un lavoro propedeutico all'intervento artistico, che ha restituito alla comunità il ruolo di protagonista del cambiamento.
Dopo questo momento di ascolto collettivo, il progetto ha affidato all'artista **Ruggero Asnago** il compito di intervenire nel sottopassaggio, supportandolo lungo tutto il percorso. Il murale, realizzato con il coinvolgimento dei giovani dello Spazio Giovani e delle classi dell'IC Borsi e inaugurato il 7 novembre 2025, ha trasformato le pareti del sottopasso in uno spazio di narrazione visiva e riappropriazione territoriale.
Per EDA, il progetto ha significato proseguire nel lavoro che portiamo avanti ogni giorno: costruire reti, presidiare i luoghi con intelligenza e continuità, usare la cultura come strumento di coesione sociale e di rigenerazione urbana.

CHE S-PASSO

LO SCORSO NOVEMBRE 2026 SONO STATO A DONORATICO/CASTAGNETO CARDUCCI (SÌ IL POETA!) PERCHÈ MI AVEVANO AFFIDATO LA "RIQUALIFICA" ARTISTICA DI UN SOTTOPASSO FS

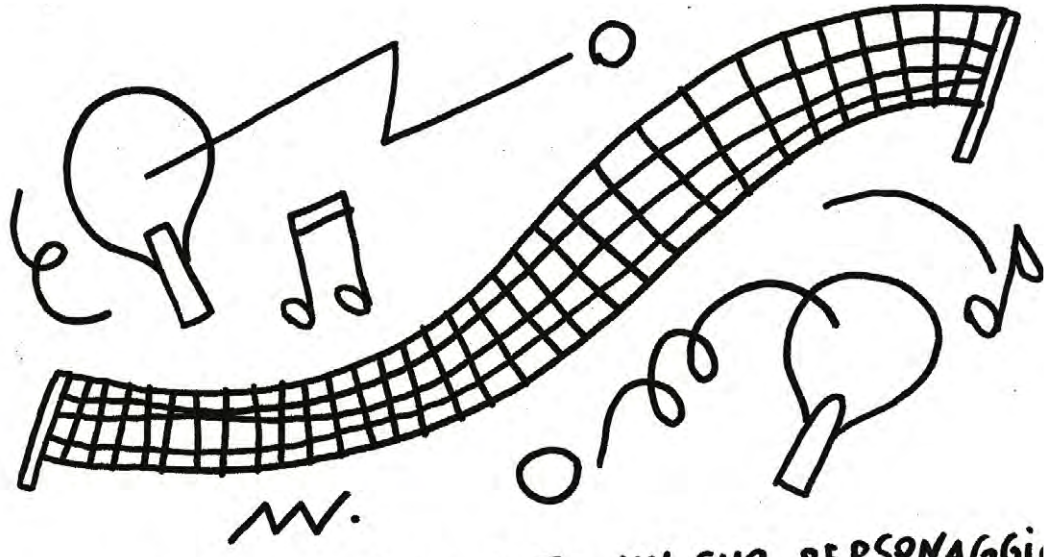


MI AVEVANO DETTO CHE LA ZONA D'INTERVENTO ERA IN UNA ZONA DEGRADATA E SOPRATTUTTO LA SERA NON ERA SICURISSIMO ANDARCI. OVVIAMENTE IO CI SONO ARRIVATO ALLE 22 PASSATE E QUANDO SONO SCESO DAL TRENO ERO PRONTO A TUTTO. IN REALTÀ NEL SOTTOPASSO NON C'ERA PROPRIO NESSUNO



LO SPAZIO GIOVANI È STATO IL NOSTRO CAMPO BASE PER QUEI GIORNI.
LE EDUCATRICI ALE · CHIARA · KOS · & MARCO SONO GENTE SUPER ALLA MANO E I RAGAZZI CHE LO FREQUENTANO SONO TRANQUILLONY.
(DICO RAGAZZI PERCHÈ DI DONZELLE NE HO VISTE POCHE E FORSE DOVREMMO TROVARE STRATEGIE X ATTIRARLE)

COMUNQUE SI GIOCAVA UN SACCO A PING PONG ASCOLTANDO LA TRAP E TRA UNA SFIDA E L'ALTRA ABBIAM FATTO UN BEL PÒ DI DISEGNI



OGNUNO HA DISEGNATO UN SUO PERSONAGGIO CHE SFRECCIA VELOCE SU DUE O+ RUOTE E IO HO IMPARATO TANTE PAROLE NUOVE DI POSTI VICINI & LONTANI, COME I PAESI DI PROVENIENZA DELLA MIA NUOVA CREW DI DONORATICO.
LA NCS

É STATO DIVERTENTE LAVORARE CON LORO, SI ALTERNAVA MOMENTI DI CAOS PURO A MOMENTI DI CALMA ZEN DOVE TUTTI DIPINGEVANO IN SILENZIO E IN SILENZIO. CONCENTRATI

UNA VOLTA RACCOLTI UN PÒ DI DISEGNI SIAMO ANDATI AL SOTTOPASSO E ABBIAM PROVATO A USARE GLI SPRAY, MA NON ABBIAMO OTTENUTO RISULTATI SODDISFACENTI.



QUINDI ABBIAMO OPTATO PER USARE RULLY & PENNELLY ED É STATO TUTTO PIÙ SEMPLICE




LOVE
MIQËSI
HABIBI
الصداقة



LIBERTÀ ATTRAVERSO L'ARTE

Foto: archivio EDA

Siamo partiti da una domanda: **corpi che vivono quotidianamente in spazi circoscritti e con mobilità limitata come possono ricollocarsi in quegli stessi spazi in un'ottica di autoaffermazione e autonarrazione?**

EDA da anni sviluppa e realizza progetti di welfare culturale all'interno di biblioteche, musei e anche presso la propria sede, proponendo attività e laboratori che promuovano il benessere della persona e che vedono nei diversi linguaggi dell'espressione artistica e creativa uno strumento per la sperimentazione e conoscenza di sé, ma anche la possibilità di costruire relazioni profonde e significative tra partecipanti.
Il progetto, rivolto alla popolazione carceraria adulta delle Case Circondariali di Sollicciano – Sezione Femminile e Mario Gozzini di Firenze, si è incentrato sulla proposta di attività finalizzate a generare spazi di benessere tramite le due direttrici della promozione della lettura e della scrittura.

Alla base di ogni incontro il concetto di espressione di sé, inteso come processo di esternazione e comunicazione della propria individualità, dei propri pensieri, emozioni e valori attraverso vari canali, tra cui il corpo, il comportamento, la comunicazione e le arti, processo fondamentale per il benessere psicologico e il senso di identità personale che spesso, in condizioni di detenzione, è difficile raggiungere ed esprimere.
Gli incontri sono stati condotti nelle biblioteche dei due istituti, spazi liberi e non giudicanti per eccellenza, valorizzando l'esperienza che dal 2019 vede EDA presente nella gestione delle biblioteche delle due case circondariali, in collaborazione con il Comune di Firenze nell'ambito del progetto *Biblioteca sociale in carcere*.

La proposta messa in campo dall'équipe coinvolta nel progetto è riuscita a coniugare l'offerta tecnica di esperte ed esperti del mondo del libro con la proposta di attività esperienziali, nella consapevolezza che la cultura e l'arte – soprattutto se agite e non solo fruite – siano strumenti fondamentali ed efficaci per il benessere della persona.
In tutto sono stati progettati e realizzati 32 incontri della durata di due ore, 16 per ciascuna Casa Circondariale, nel periodo maggio-ottobre 2025, organizzati in tre cicli tematici:

- Espressione artistica
- Genitorialità
- Poesia Visiva.





«Alla base di ogni incontro il concetto di espressione di sé, inteso come processo di esternazione e comunicazione della propria individualità, dei propri pensieri, emozioni e valori»



IL GRUPPO DI LAVORO

Composto da un team interno a EDA – una bibliotecaria, due mediatrici culturali di cui una con competenze di counselor, una bibliotecaria esperta di letteratura per l'infanzia e di lettura ad alta voce – e da due esperte esterne che collaborano con EDA in progetti legati al benessere della persona: Arianna Papini, autrice, illustratrice e arteterapeuta, e Laura Scudella, pedagogista del movimento, danzatrice, educatrice somatica secondo il metodo del Body Mind Centering®.



ESPRESSIONE ARTISTICA

Abbiamo proposto un percorso artistico-espressivo che ha visto fra gli obiettivi principali sia quello di valorizzare il processo creativo ed esplorativo, nei modi e nei tempi di ognuna e ognuno, esplorando sé stesse e sé stessi, il proprio movimento e le proprie percezioni, che quello di mettersi in relazione e connettersi con le altre e gli altri al di là della comunicazione verbale. La mediazione artistica è diventata così strumento per la costruzione di un gruppo di cui sentirsi parte. A questo si è affiancato il percorso Sparks, condotto da Laura Scudella, che ha posto il focus sul corpo e su come i corpi possono riappropriarsi della propria identità pur in contesti spersonalizzanti: imparare ad ascoltare e riconoscere dentro di sé questa complessità attraverso le informazioni che restituisce il corpo può voler dire apprendere nuove competenze personali e sistemiche e sviluppare nuove risorse socio-emotive.

GENITORIALITÀ

Il ciclo ha lavorato su due dimensioni complementari. Il primo percorso, *LeggimeLimelò*, a cura di Ilaria Danti, ha proposto la lettura ad alta voce come pratica che realizza una dimensione di familiarità e di intimità tra chi legge e chi ascolta, favorendo la condivisione di momenti intensi, emozionanti e divertenti. L'aspetto più importante, oltre alle accortezze tecniche, è la partecipazione che il genitore

mette nella lettura della storia, che permette di stabilire tra chi legge e chi ascolta una relazione profonda.
Il secondo percorso, *Nei corpi dei genitori*, condotto da Laura Scudella, si è posto l'obiettivo di offrire supporto alle persone affinché potessero entrare maggiormente in contatto e ascolto con il proprio corpo, diventando più consapevoli di ciò che accade all'interno della relazione con le proprie figlie e i propri figli. La situazione detentiva pone questioni che riguardano la complessità dell'essere genitori: il laboratorio è diventato spazio per rielaborarle.

POESIA VISIVA

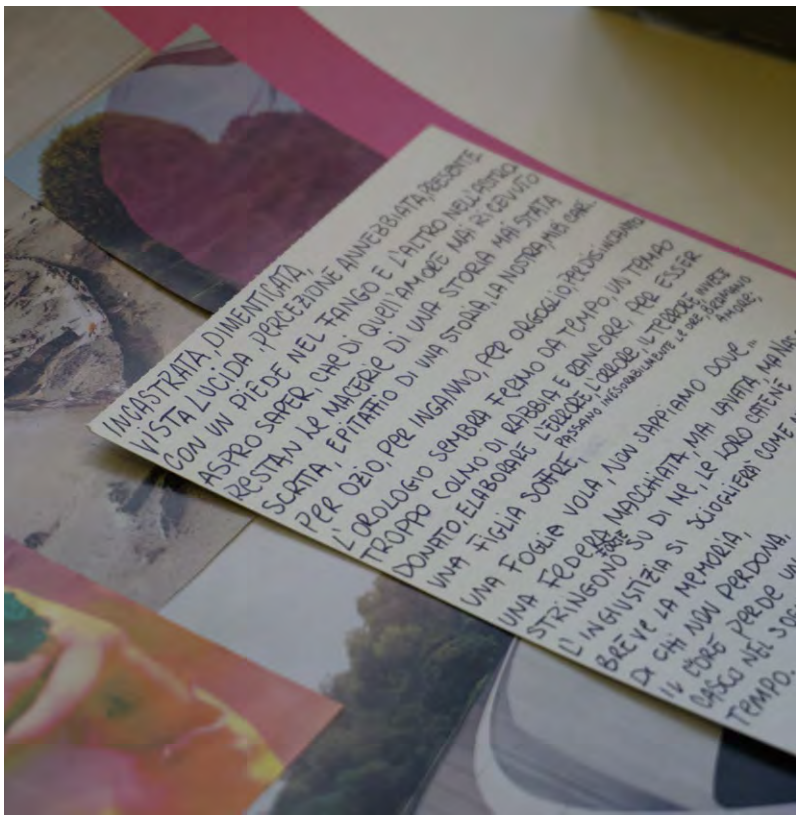
Il percorso, a cura di Arianna Papini, ha proposto incontri dedicati all'espressione di sé tramite immagini e parole, avvalendosi come strumento principe della lettura di albi illustrati, silent book e poesie. Proprio perché non necessita di particolari abilità narrative, il testo poetico viene scritto a partire da parole e frasi già scritte, questa forma d'arte si è rivelata molto utile per far esprimere pensieri e riflessioni di partecipanti, permettendo a ciascuna e ciascuno di oltrepassare le barriere della forma e della scrittura poetica. Le opere prodotte sono diventate un manifesto di riflessioni e pensieri.



L'AZIONE CONCLUSIVA
Come azione conclusiva del progetto, sono state realizzate cartoline che riproducono parte dei lavori realizzati dalle partecipanti e dai partecipanti agli incontri.
Le cartoline sono state distribuite alla cittadinanza tramite i front office delle biblioteche pubbliche fiorentine con lo scopo di divulgare all'esterno del contesto carcerario quanto emerso nel corso dei laboratori, facilitando il processo di sensibilizzazione e di avvicinamento alle condizioni delle persone in regime di detenzione.







PERIFERICO

Spazi di quartiere



Foto: archivio EDA

Con i suoi quasi 100.000 residenti, il Quartiere 5 è il più popoloso di Firenze.

Rifredi, che ne fa parte, ospita la seconda stazione ferroviaria più trafficata della Toscana, un importante polo sanitario e universitario, istituzioni culturali e sociali con radici profonde nel territorio: il Teatro di Rifredi, le biblioteche comunali, il circolo Arci le Panche, la SMS di Rifredi, la Parrocchia di Santo Stefano in Pane, la Misericordia.




TABACCHI


COOP. DEL POPOLO DI RIFREDI





Comitato Celebrazione Decennale
della Resistenza e Onoranze ai Caduti
RIFREDI

Cittadini!

Sta per essere realizzata una vecchia aspirazione della popolazione di Rifredi, con la posa del Cippo - Ricordo ai Caduti dell'ultima Guerra.

Il 9 Maggio, anniversario della fine del tremendo conflitto voluto dai Nazi-Fascisti, ci trovi uniti nel ricordo di coloro che caddero per un comune ideale, indicandoci la via della Pace, perchè mai più abbiano a ripetersi simili orrori.

Questo, essenzialmente è l'insegnamento che deve guidarci, guardando all'avvenire che dovremo rendere felice e sicuro per le nuove generazioni, memori sempre di chi tutto diede per garantire un mondo libero dalla paura delle Guerre e dell'oppressione.

LA CITTADINANZA E' INVITATA

PROGRAMMA

Domenica 9 Maggio ore 11 Celebrazione della S. Messa alla Chiesa di S. Stefano in Pane.
ore 16 Inaugurazione del Cippo alla presenza delle Autorità e Commemorazione tenuta dall'Avv.
OTELLO SACCHETTI
Benedizione del Cippo
ore 17,30 Concerto nella Piazza Dalmazia tenuto dal Complesso Bandistico dei Vigili Urbani.

IL COMITATO D'ONORE

Ass.ne Combattenti e Reduci	Partito Comunista Italiano
Partigiani d'Italia	Unione Donne Italiane
Ass.ne Naz.le Ex Internati	Mutuo Soccorso Rifredi
Don Giulio Facibeni	F. I. O. M.
Famiglie Caduti	C. I. S. L.
Ex Comitato Liberazione Nazionale	U. I. L. M.
Partito Socialista Italiano	Commissione Interna delle officine:
Democrazia Cristiana	Galileo - Gio
Partito Socialista Dem. Italiano	Manetti & Roberts

SGC Firenze — Autoriz. Questura di Firenze

Rifredi è un quartiere con una lunga storia operaia – numerose fabbriche attive per tutto il Novecento, società di mutuo soccorso, vita associativa – e con una composizione sociale che negli ultimi anni è cambiata in modo significativo, portando con sé nuove sfide di convivenza e coesione.
In questo contesto, grazie al finanziamento di Fondazione CR Firenze e al sostegno del Quartiere 5 del Comune di Firenze, nel 2024 abbiamo avviato Periferico, un archivio di comunità dedicato alla raccolta e alla cura dei materiali che documentano la storia del quartiere. Il progetto ha preso la sua forma compiuta nel corso del 2025.
Periferico nasce da una domanda semplice:

COME TIENE INSIEME LA PROPRIA STORIA UN QUARTIERE CHE CAMBIA IN FRETTA?



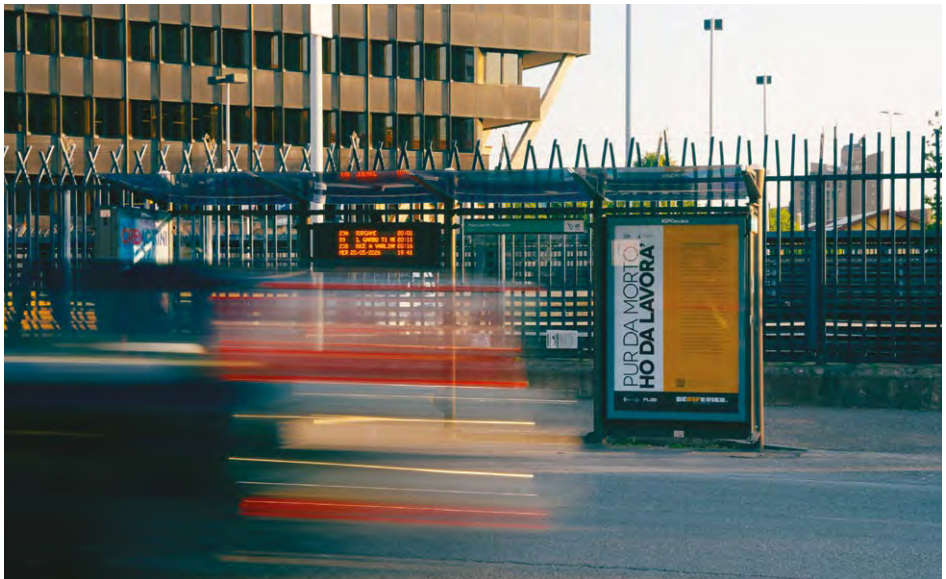
L'archivio è la risposta che abbiamo provato a costruire, non un deposito di documenti, ma una pratica fatta con chi abita questo luogo, per trasformare la memoria in un terreno comune su cui leggere le trasformazioni in corso.
Il lavoro si è sviluppato su tre percorsi, che sono tre modi di stare in questa relazione con il quartiere. Il primo è stato quello della raccolta: **12 interviste in profondità con residenti e testimoni del quartiere**, trascritte e indicizzate; oltre **400 fotografie** acquisite da 6 fondi diversi; circa **180 media** organizzati in 20 collezioni sulla piattaforma digitale omekas.periferico.net, costruita su Omeka-S attorno a tre aree tematiche: Memorie, Comunità e Cambiamento. Accanto alla piattaforma il blog Periferico.blog, racconta il lavoro in corso.
Il secondo percorso è stato quello delle **relazioni con le istituzioni che operano nel quartiere**, perché un archivio di comunità esiste solo se si accede ai luoghi nei quali la comunità già si riconosce.
Con la SMS di Rifredi, FLOG e la Parrocchia di Santo Stefano in Pane abbiamo costruito i primi contatti, avviato un confronto sull'idea che definisce Periferico, raccolto e condiviso materiali. Queste collaborazioni costituiscono la rete portante dell'archivio.
Il terzo percorso è stato quello della presenza sul territorio. Con il nostro Tam-Tam abbiamo fatto 7 uscite nello spazio pubblico, giardini, piazze, luoghi di socialità, portando fuori materiali e strumenti.

Abbiamo organizzato un ciclo di talk tematici su archivio, storia locale, ricerca artistica e bibliografica. Abbiamo ideato e realizzato il ciclo laboratoriale *Spazio Corpo Città*, rivolto a giovani del quartiere, costruito attorno a pratiche di mappatura, ascolto e narrazione del territorio urbano. Con i ragazzi e le ragazze del centro diurno Lo Scarabocchio, spazio gestito dalla cooperativa nostra partner il Girasole, abbiamo realizzato il laboratorio *Altro Spazio/Spazio Altro*, un percorso di narrazione visiva del quartiere che ha prodotto un grande collage a muro, ospitato nella nostra sede per diversi mesi.
In collaborazione con il *Laboratorio per la Pace*, progetto del Comune di Firenze gestito dalla cooperativa L'Abbaino, partner di Periferico, sono stati coinvolti 24 studenti e studentesse dell'IC Poliziano nel laboratorio Cantiere in Corso, un'attività di immaginazione urbana che ha avviato una collaborazione con l'istituto.





Periferico non sarebbe stato possibile senza un gruppo di lavoro multidisciplinare formato da: un'archivista, un ricercatore sociale, quattro mediatori/trici culturali, quattro operatori/trici sociali, un fotografo, una grafica, una social media manager, un esperto di storia locale e i contributi esterni di una sociologa dell'Università di Firenze esperta di pratiche urbane, un sound designer e un collaborative designer del collettivo Æ e una ricercatrice del progetto TAB ZINE — Take Away your bibliographies.



PERIFERICO: TRACCE DI UNA MEMORIA CONDIVISA

—

PAOLO PANIZZA

Referente cultura e memoria
della società di mutuo soccorso
di Rifredi

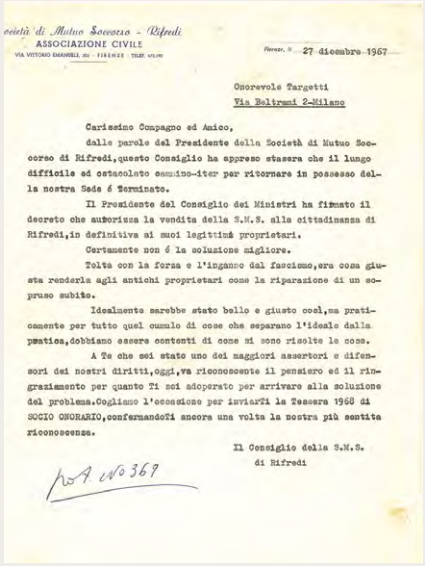


Nella mitologia greca Mnemosine, dea della memoria, è la madre delle nove Muse. La sua funzione pertanto veniva riconosciuta come il presupposto di ogni arte umana, di ogni applicazione in grado di incidere nella comunità sociale e civile.
In questa sua caratteristica di copertura globale, in ogni suo sviluppo, dal più ampio e organizzato a quello più privato, la memoria vive in un moto bidirezionale: si volge indietro a raccogliere quanto c'è da conservare e poi in avanti a consegnare il raccolto e renderlo leggibile a chi verrà. Il punto di sutura fra questi due vettori è una specie di luogo geometrico mobile, in cui ci troviamo quando cerchiamo di organizzare tali flussi.
In questa operazione dobbiamo fare i conti non solo con la linearità ma anche con i successivi contesti, con l'interazione che coinvolge gli ambienti circostanti.
La forza memoriale della **Società di Mutuo Soccorso di Rifredi a Firenze** è copiosa e talvolta impressionante, ma anche fonte di attento impegno per chi ne mantiene la responsabilità. Una materia composta di vissuto e di istituzioni, di luoghi e avvenimenti, di vita e atmosfere, che per propria natura, espressa fin nel nome, si struttura e programma intorno a un sistema di valori solidali rimasto sostanzialmente inalterato nel tempo.

Una forza che attraversa con le sue ramificazioni la storia di un quartiere per più di un secolo, il modo in cui esso si è rappresentato e anche le aspettative che si sono via via create e hanno in qualche misura indicato il percorso da compiere come comunità, persino i comportamenti. Confrontare questa materia con il territorio è infatti un'azione necessaria per orientarsi proficuamente ma è anche una sorta di reagente chimico per verificare lo stato di quel sistema di valori attraverso il tempo. Soprattutto nel suo incontrarsi, in quelle piazze e strade, con gli avvenimenti storici: dal primo sviluppo della consapevolezza sociale e della formazione culturale, al travolgimento del fascismo, alla guerra, alla parabola dell'industrializzazione, al nuovo quadro in cui si riflettono le contraddizioni del presente.
La partecipazione al progetto **Periferico** è stata da questo punto di vista un'opportunità importante. Perché del suo territorio questa Società è stata sì protagonista ma anche specchio, espressione di una comunità che è cambiata notevolmente e continua a cambiare ma di cui si scorgono le costanti, declinate secondo le successive sembianze assunte dal territorio stesso.
Periferico è stato innanzitutto una sollecitazione a riprendere cognizione dei propri archivi (in senso lato) e a domandarsi in quale direzione svilupparli per renderli strumento di riflessione e di azione.

È stato possibilità di confronto con gli altri soggetti portatori di memoria sul territorio e anche scoperta di realtà contigue in grado di integrare un racconto o una spiegazione.
È stato occasione di riscoprire zone di sapere dimenticate, nuove testimonianze, nuovi soggetti. È stato anche la possibilità di offrire agli altri qualche percorso di memoria già organizzato e assestato: documenti scritti e visivi, storie di luoghi e di persone.
Il risultato di questa operazione prende la forma di una griglia, o forse meglio di un puzzle, con tasselli che si riconoscono come adiacenti accanto a zone ancora da riempire. Esso stimola la prospettiva di uno sguardo più focalizzato, non rivolto a orizzonti più estesi ma maggiormente attento alle connessioni e anche agli interstizi, alle tracce che meglio si adattano a farsi racconto.
Una base, quindi, su cui costruire ulteriori passaggi in grado di fare emergere nuove potenzialità di consapevolezza.





Società di Mutuo Soccorso - Rifredi
ASSOCIAZIONE CIVILE
VIA VITTORIO EMANUELE 49 - FIRENZE - TEL. 47.00

Firenze, 27 dicembre 1967

Onorevole Targetti
Via Beltrami 2-Milano

Carissimo Compagno ed Amico,

dalle parole del Presidente della Società di Mutuo Soccorso di Rifredi, questo Consiglio ha appreso stasera che il lungo difficile ed ostacolato cammino-iter per ritornare in possesso della nostra Sede è Terminato.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha firmato il decreto che autorizza la vendita della E.N.S. alla cittadinanza di Rifredi, in definitiva ai suoi legittimi proprietari.

Certamente non è la soluzione migliore.

Tolta con la forza e l'inganno dal fascismo, era cosa giusta renderla agli antichi proprietari come la riparazione di un sopruso subito.

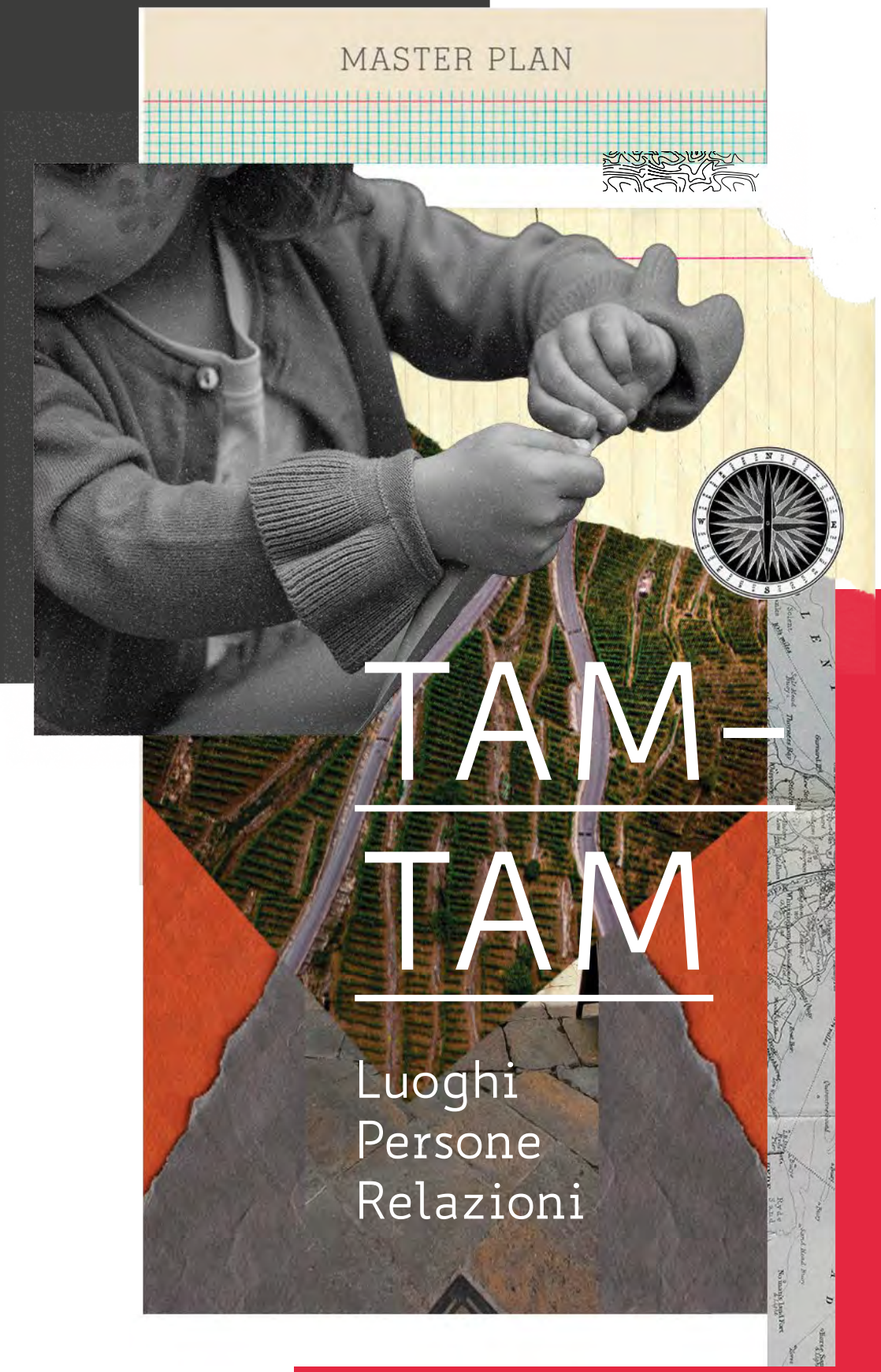
Idealmente sarebbe stato bello e giusto così, ma praticamente per tutto quel cumulo di cose che separano l'ideale dalla pratica, dobbiamo essere contenti di come si sono risolte le cose.

A Te che sei stato uno dei maggiori assertori e difensori dei nostri diritti, oggi, va riconoscente il pensiero ed il ringraziamento per quanto Ti sei adoperato per arrivare alla soluzione del problema. Cogliamo l'occasione per inviarTi la Tessera 1968 di SOCIO ONORARIO, confermandoTi ancora una volta la nostra più sentita riconoscenza.

Il Consiglio della E.N.S.
di Rifredi

N.A. n°0369

«La memoria vive in un moto bidirezionale: si volge indietro a raccogliere quanto c'è da conservare e poi in avanti a consegnare il raccolto a chi verrà»



TAM-TAM

Luoghi
Persone
Relazioni

Foto: archivio EDA

5.915 km

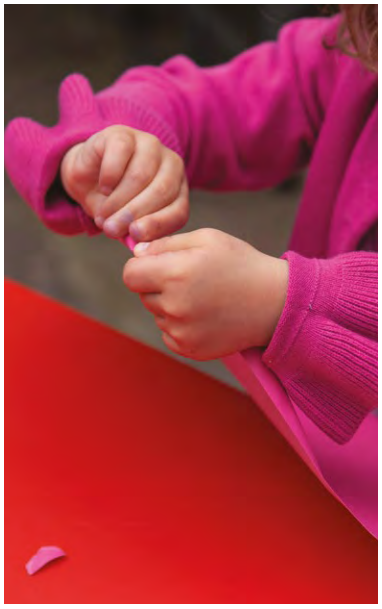
75 uscite

47 luoghi

1.214 persone

Tam-Tam è un mezzo mobile a quattro ruote nato per portare cultura direttamente nelle comunità, abbattendo le barriere geografiche e sociali che ancora oggi limitano l'accesso alla vita culturale.

Un progetto che non aspetta che siano le persone a fare il primo passo, ma che va a cercarle dove vivono, dove giocano, dove si ritrovano.



Tam-Tam è soprattutto un progetto fatto di soste. Di momenti in cui il mezzo si ferma, il tetto si apre e lo spazio intorno si trasforma: in un laboratorio, in una conversazione, in un pomeriggio che nessuno aveva in programma. Ogni chilometro percorso è servito a guadagnare qualcosa di più difficile da misurare: la fiducia di una comunità, la curiosità di chi non si aspettava di incontrare il **Tam-Tam** sotto casa, l'attesa di una nuova sosta.

«Ogni chilometro percorso è servito a guadagnare qualcosa di più difficile da misurare: la fiducia di una comunità, la curiosità di chi non si aspettava di incontrare il Tam-Tam sotto casa, l'attesa di una nuova sosta»



UN METODO CHE PARTE DAL CONTESTO

Ogni sosta di Tam-Tam comincia molto prima che il mezzo accenda i motori. La progettazione parte sempre dal contesto: il luogo, il pubblico, il progetto. Quando si tratta di laboratori, lo spazio e gli eventi a cui partecipiamo guidano le scelte espressive. Quando invece l'obiettivo è l'ascolto di una comunità, il lavoro riguarda gli strumenti: quali domande fare, quali stimoli visivi usare, come avvicinarsi a un target specifico. E le risposte delle prime soste orientano sempre quelle successive.

BIBLIOTECHE IN MOVIMENTO

Uno degli ambiti più consolidati dell'esperienza Tam-Tam è il lavoro fianco a fianco con le biblioteche pubbliche, trasformando istituzioni radicate in realtà capaci di uscire dalle proprie sedi e incontrare le persone nei loro spazi. Con la rete documentaria BiblioLucca, tra giugno e ottobre, Tam-Tam ha raggiunto piazze e parchi della provincia, costruendo ogni sosta in co-progettazione con le singole biblioteche. Spazi temporanei di creatività, aperti a tutti, dove la lettura diventava esperienza condivisa e i servizi bibliotecari venivano scoperti da chi ancora non li conosceva. A Lastra a Signa, alla sua seconda edizione, il progetto *La biblioteca si muove!* ha portato Tam-Tam ogni mese nelle frazioni più lontane dalla sede: Ginestra Fiorentina, Malmantile e Brucianesi.

Nei mesi estivi il mezzo è stato accolto anche da feste locali — l'Antica Fiera della Ginestra Fiorentina, la Festa Rionale di Officina, la Festa di Sant'Anna a Ponte a Signa — portando laboratori, letture e libri dove la comunità già si ritrovava.
Con la Biblioteca di Borgo San Lorenzo abbiamo realizzato tre soste in contesti molto diversi tra loro: i giardini pubblici, il mercato contadino del giovedì e l'RSA Giotto. La tappa alla RSA in particolare è stata una prima volta: letture animate e laboratori di collage con gli ospiti della struttura.
Anche a Pontassieve Tam-Tam ha portato la Biblioteca comunale nelle frazioni di San Francesco a Pelago e a Molin del Piano con il progetto *La biblioteca va in campagna!*; ha portato libri e laboratori, ARCI Firenze ha tenuto un corso dedicato all'alfabetizzazione digitale. Menzione speciale per il progetto *La Cultura in movimento*. Con la sezione Soci Coop di San Casciano, Tam-Tam ha partecipato al crowdfunding Il cuore si scioglie per portare i libri della Biblioteca comunale nelle frazioni limitrofe: Bargino, La Romola, Montefiridolfi, Cerbaia, San Pancrazio. Le campagne di crowdfunding tendono a raccogliere fondi per progetti legati alla cura e al sociale, mentre qui la comunità ha scelto di investire nella cultura come strumento di prossimità.

ASCOLTO E PARTECIPAZIONE

Accanto ai laboratori, Tam-Tam ha sviluppato un altro tipo di sosta: quella in cui il mezzo diventa uno spazio di ascolto e partecipazione. Gli strumenti cambiano — ortofoto, carte Dixit, collage, mattoncini Kapla, domande generative — ma l'obiettivo è sempre lo stesso: dare voce a chi abita un territorio, intercettare bisogni e visioni che altrimenti rischierebbero di restare inascoltati.
A Capannori, nell'ambito di *Let's GinB — Giovani in Biblioteca*, il mezzo è diventato punto di incontro con ragazze e ragazzi tra i 18 e i 35 anni, intercettati nei giardini, nelle piazze, durante le feste, per esplorare la loro relazione con lo spazio pubblico e immaginare quale ruolo potrebbe avere la biblioteca nella loro vita.
Nel quartiere Rifredi di Firenze, con *PeRIFerico*. Spazi di quartiere, le soste hanno raccolto storie, riflessioni e visioni di futuro. I cittadini hanno realizzato cartoline con collage di foto d'archivio, stampe serigrafiche e stencil: piccoli oggetti che diventavano frammenti di memoria collettiva, per ricostruire insieme un'identità di quartiere.
A Cavriglia, nell'ambito di *Avane Centrale Creativa*, Tam-Tam ha incontrato gli abitanti di sei frazioni — Santa Barbara, Vaccherecia, Neri, Meleto, Castelnuovo dei Sabbioni e Cavriglia — con l'obiettivo di raccogliere visioni, bisogni e desideri legati al progetto di rigenerazione del borgo di Castelnuovo d'Avane, riuscendo a fare emergere tanto le criticità quanto le energie latenti di ogni comunità.
A Pistoia, nei giardini del Bottegone, la sosta nell'ambito del progetto *Civico 569* della cooperativa Intrecci è partita con una domanda aperta: «Come ti immagini il Civico 569 tra dieci anni?»
Le risposte hanno fatto emergere bisogni reali, criticità e desideri, tracciando una mappa umana del quartiere.





UNA BIBLIOTECA, UNA RETE, UNA COMUNITÀ

BILL - Biblioteca della legalità (IBBY)

Tagliata in due dalla Via Aurelia, Donoratico è la frazione più popolosa del comune di Castagneto Carducci, nell'alta Maremma livornese. Abitata da circa 5.000 residenti, Donoratico ha una significativa presenza di famiglie di origine straniera e una storia identitaria in continua trasformazione.


LEGACY

Ogni anno è attraversata da decine di migliaia di turisti che si immergono nelle acque della costa etrusca – che tratteggia il confine naturale di questo territorio – o che salgono verso il borgo medievale di Castagneto Carducci e le campagne che hanno reso celebri le cantine di Bolgheri.
All'interno di questo contesto, sorge la **Biblioteca Ilaria Alpi di Donoratico Castagneto Carducci**, servizio gestito da EDA dal 2021.
Le quasi **4.000 persone iscritte, i 6.000 prestiti annui e i circa 8.600 ingressi stimati**, raccontano la realtà dinamica di un servizio ben radicato nel tessuto sociale del territorio. Oltre ai numeri, la varietà di attività svolte ci raccontano il senso di una biblioteca come spazio vivo: i circoli di lettura, i laboratori per infanzia e adolescenza, gli incontri di alfabetizzazione digitale, le presentazioni con autori e autrici, le numerose collaborazioni con il Museo Archivio Carducci e lo stretto rapporto con il vicino Spazio Giovani sono alcune delle possibilità realizzate all'interno di questo luogo.
In questo senso, negli anni di gestione, la Biblioteca si è trasformata ed è diventata un nodo centrale della vita della comunità.
L'intitolazione a Ilaria Alpi del 2022 si inserisce in una volontà più generale dell'amministrazione comunale, condivisa in pieno da EDA, di promuovere i valori di giustizia, legalità, verità e del diritto ad un'informazione corretta e leale.
Questo approccio ha contraddistinto molte delle attività e dei progetti proposti in biblioteca per diversi target (scuola, famiglie, adulti), basti pensare alle iniziative organizzate a novembre, mese per il contrasto alla violenza di genere, l'incontro con Sheep Italia per la donazione di coperte realizzate dal gruppo *Per non perdere il filo* che si ritrova due volte al mese in biblioteca, l'incontro con l'autrice Anna Sarfatti in occasione della giornata sulla Memoria (nell'ambito del progetto CLIMB), i diversi progetti didattici dedicati alle scuole che affrontano il tema della diversità, della cittadinanza attiva e dell'inclusione.
Questo articolato sistema di offerta culturale ci ha permesso di creare o consolidare relazioni con le realtà del territorio (per citarne solo alcune, Auser, Cooperativa ConVoi, Libera, Sezioni soci Unicoop Cecina-Donoratico, Misericordia), anche grazie all'adesione al Patto per la Lettura locale.
All'interno di questa cornice si inserisce la nostra proposta di inaugurare una rete BILL, alla quale il Comune di Castagneto Carducci, e l'IC Borsi hanno risposto con entusiasmo.
Il progetto nasce nel 2011 da un'idea di IBBY Italia insieme ad altre associazioni, per diffondere la cultura della legalità, della giustizia e della responsabilità tra le nuove generazioni attraverso la promozione della lettura, nella convinzione che le storie svolgano un ruolo fondamentale sia nell'elaborazione di un pensiero complesso, sia nella comprensione della realtà.
Nella piena adesione a questi concetti, il 3 giugno 2025 la biblioteca e l'IC Borsi, in occasione dell'inaugurazione della BILL, hanno ospitato Gigliola Alvisi, scrittrice per bambini e ragazzi (presente nella bibliografia BILL), con un lavoro importante per la diffusione e la promozione di questi valori attraverso bibliografie ragionate e selezionate di titoli per bambini e ragazzi e una serie di attività per i giovani lettori.
Le bibliotecarie Daniela, Claudia e Martina hanno allestito uno scaffale BILL alle scuole Margherita Hack di Donoratico, contrassegnato i libri delle bibliografie BILL in biblioteca, e promosso diverse attività, come l'incontro con l'autrice Anna Sarfatti in occasione della Giornata della Memoria (27 gennaio) e flash mob in occasione della Giornata internazionale della donna (8 marzo) per raccogliere fondi.
Sempre legato alla BILL è il progetto *CLIMB – Cultura e Libri in Movimento* con la BILL avviato a fine 2025, risultato beneficiario di un contributo della Regione Toscana con il bando "Progetti di promozione della cultura della legalità nelle scuole toscane" per l'a.s. 2025-2026.

PORTARE JELLA
seminare legalità

GIGLIOLA ALVISI

Scrittrice di romanzi per ragazzi. Formatrice di scrittura creativa nelle scuole

Sono affezionata alla Biblioteca "Ilaria Alpi" di Castagneto Carducci. Ero presente alla sua intitolazione, nel 2022, un momento importante che ricordo ancora con grande emozione.

Per questo ho accettato con gioia e riconoscenza l'invito a inaugurare la **BILL - Biblioteca della Legalità** il 3 giugno scorso, con un doppio appuntamento: la mattina alla scuola primaria Margherita Hack di Donoratico e il pomeriggio in biblioteca. Aprire una BILL vuol dire creare una rete di persone ed enti che lavoreranno in armonia, mettendo in campo competenze diverse per affrontare e promuovere i temi della legalità attraverso i libri per ragazzi.

«Aprire una BILL vuol dire creare una rete di persone ed enti che lavoreranno in armonia, mettendo in campo competenze diverse per affrontare e promuovere i temi della legalità attraverso i libri per ragazzi»

Tutti noi scrittori, editori, bibliotecari, insegnanti che lavoriamo con i libri e con i ragazzi lo facciamo sul solco tracciato da Jella Lepmann, la giornalista tedesca che nel 1953 fondò **Ibby International**, un organismo che da allora promuove in più di ottanta Paesi nel mondo progetti volti a garantire il diritto alla lettura dei bambini e dei ragazzi.

L'inaugurazione di un nuovo scaffale BILL è sempre un evento da celebrare con orgoglio. Se poi avviene all'interno di una Biblioteca comunale, gestita da una cooperativa come EDA che non si occupa solo di tenerla aperta ma ne progetta e ne coordina tutte le attività compresa la sottoscrizione della rete BILL, allora rappresenta davvero la conferma di una vocazione.

Auguro quindi alla BILL di Castagneto Carducci di **"portare Jella" con entusiasmo ovunque sarà necessario!**



UNA QUESTIONE DI QUALITÀ

Il 2025 ha segnato un importante traguardo per EDA: abbiamo ottenuto la certificazione ISO 9001:2015 in autonomia al di fuori del perimetro multisito gestito dal consorzio Co&So. Non si tratta solo di un adempimento formale. È una scelta che rispecchia il percorso che stiamo facendo: costruire un sistema di gestione a nostra immagine, capace di tenere insieme la complessità dei servizi che gestiamo e la varietà dei territori in cui operiamo.

L'audit di certificazione si è svolto il 9 aprile 2025 con una verifica da remoto su più servizi e con una visita presso la Biblioteca e l'Archivio Comunale di Scandicci. L'ente certificatore ha riconosciuto come punti di forza l'analisi dei rischi e delle opportunità, la gestione delle non conformità e la qualità degli strumenti di progettazione - con particolare attenzione all'inclusività nelle attività museali. Il certificato, valido fino al 2028, è arrivato senza indicazioni di non conformità ma solo punti di forza da coltivare e implementare nel tempo.

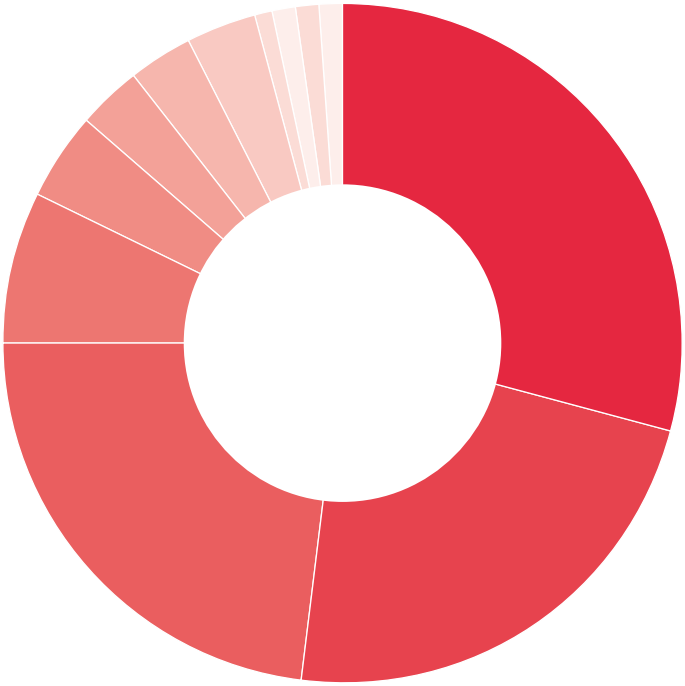
Il lavoro avviato nel 2024 – revisione degli strumenti, nuove procedure, sistemi condivisi di monitoraggio – ha trovato qui la sua prima verifica formale.

Alleanze e relazioni sul territorio

Nel 2025 trova conferma una convinzione che guida il nostro lavoro da anni: la cultura non si nutre in solitudine.

Le alleanze che abbiamo coltivato quest'anno non sono frutto di strategie astratte, ma di una presenza continuativa nei territori. È lì che si incontrano partner, si intercettano i bisogni, si decide insieme come rispondervi. Alcune relazioni durano da anni e si sono radicate come parte del tessuto locale dei servizi che gestiamo. Altre sono nate nel 2025 da occasioni specifiche.

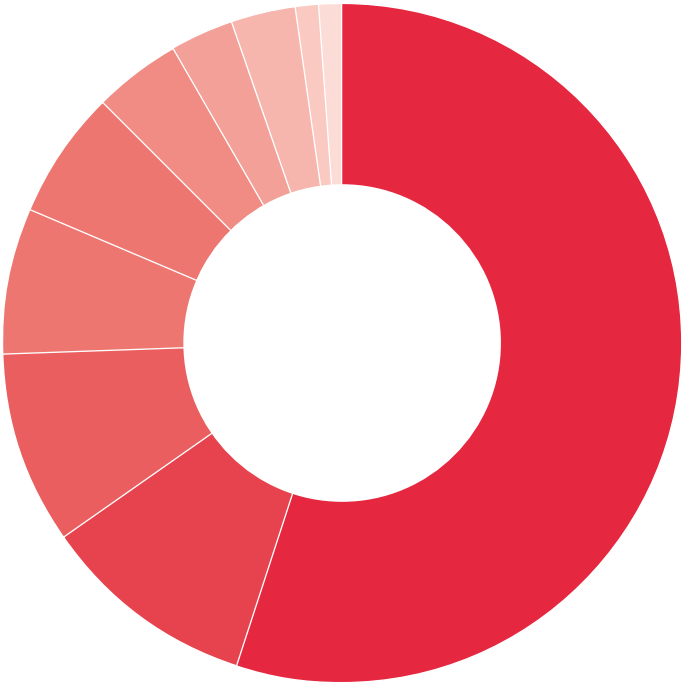
Distribuzione per categoria



- 28% Comuni e PA
- 22% Cooperative e consorzi
- 22% Associazioni terzo settore
- 7% Scuole e formazione
- 4% Fondazioni
- 3% Istituti penitenziari
- 3% Archivi e ist. culturali
- 3% Regioni e enti finanziatori
- 1% Festival/Convegni
- 1% Librerie
- 1% Enti ecclesiastici
- 1% Biblioteche e reti

Tutte, in modi diversi, hanno contribuito a costruire quella mappa di relazioni che rappresentano il filo rosso di questo bilancio.

Distribuzione territoriale

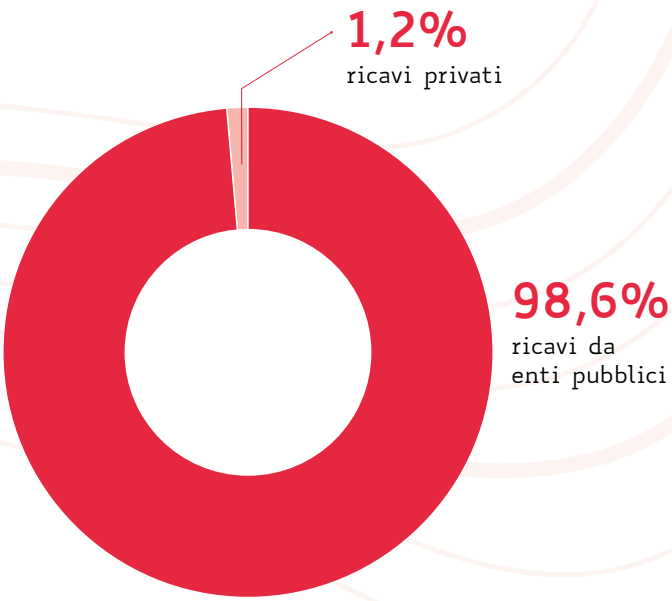


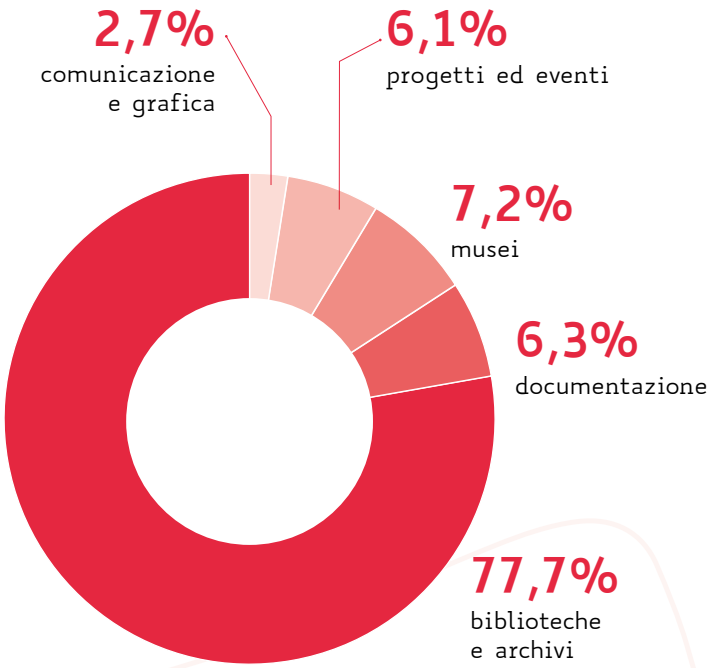
54%	Firenze
10%	Prato
9%	Fuori Toscana
7%	Mugello
6%	Pistoia
4%	Livorno
3%	Grosseto
3%	Arezzo
1%	Siena
1%	Lucca

Il nostro valore aggiunto

Fatturato

4.926.743,00 €





Patrimonio

279.000,00 €
capitale sociale

170.144,00 €
riserva legale

240.486,00 €
riserva statutaria

46.816,00 €
utile d'esercizio

736.446,00 €
patrimonio netto

UNA GEOGRAFIA DA CONTINUARE A POPOLARE

Il Piano Strategico 2025-2028 è la bussola con cui EDA orienta il proprio percorso, e questo bilancio ne racconta il primo anno. Il Piano indica sei direzioni, e alcune hanno già preso forma nel corso dell'anno.

La partecipazione si è tradotta in nuovi strumenti di comunicazione interna, a partire dall'intranet della cooperativa, pensata per accorciare la distanza tra i servizi e far sentire parte chi lavora nei luoghi più lontani.

Le altre direzioni disegnano il lavoro dei prossimi anni.

Lo sviluppo guarda alle intuizioni che nascono ogni giorno nei progetti: è lì che prendono forma strumenti e pratiche nuove, che vogliamo riportare nei servizi perché diventino metodo condiviso e non restino esperienze isolate.

Sul fronte delle competenze ci diamo l'obiettivo di mappare i saperi diffusi nella cooperativa – percorso già iniziato in via sperimentale all'interno del sistema di gestione della Qualità – e dare forma ad un sistema integrato di pratiche quotidiane.

A questo si lega il percorso verso la certificazione per la parità di genere UNI/PdR 125, all'interno del quale ci sarà la possibilità di lavorare sul welfare interno e prendere un impegno più strutturato verso il benessere e la conciliazione tra la vita e il lavoro.

Sul fronte dei territori puntiamo a una crescita che non dipenda soltanto dagli appalti pubblici, per dare più respiro e autonomia al nostro agire culturale.

Le relazioni, infine, ci spingono a passare da una presenza radicata nei luoghi a una presenza riconosciuta nelle reti e nei contesti culturali strategici.

Nel novembre del 2026 EDA compirà venticinque anni.
Non è solo la strada percorsa fin qui ma una soglia da cui continuare a popolare la nostra personale geografia.

Attestazione di conformità

Ai Soci della EDA Servizi
Società Cooperativa Impresa Sociale

1. Abbiamo svolto le verifiche di conformità e analisi sul bilancio sociale al **31 dicembre 2025** della società EDA Servizi Cooperativa Impresa Sociale descritte nel paragrafo 2 della presente relazione.
   Le procedure di verifica sono state svolte al fine di valutare se il bilancio sociale è stato predisposto in conformità alle linee guida ministeriali (Decreto 4 luglio 2019 in GU n.186 del 9-8-2019). La responsabilità della predisposizione del bilancio sociale in accordo con i menzionati principi compete agli amministratori.
2. Allo scopo di poter valutare se sono stati rispettati detti principi, sono state svolte le seguenti procedure di verifica come da linee guida ministeriali citate così sinteticamente riassunte:
   - Allo scopo di verifica della rispondenza dei dati e delle informazioni di carattere economico-finanziario ai dati e alle informazioni riportate nel bilancio di esercizio al **31/12/2025**, approvato dall'organo amministrativo, sul quale è stata emessa la nostra relazione di revisione in data **26/05/2026**;
   - Analisi delle modalità di funzionamento dei processi che sottendono alla generazione, rivelazione e gestione dei dati quantitativi. In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:
     - interviste e discussioni con i delegati della Direzione e il personale, al fine di ottenere una generale comprensione dell'attività svolta dalla cooperativa, di raccogliere informazioni circa il sistema informativo, contabile e di reporting, alla base della predisposizione del bilancio sociale e di rilevare i processi, le procedure e il sistema di controllo interno che supportano la raccolta, aggregazione, elaborazione e trasmissione dei dati, dalle singole aree operative, e uffici di direzione, alla funzione responsabile della predisposizione del bilancio sociale;
     - analisi a campione della documentazione di supporto alla predisposizione del bilancio sociale, al fine di ottenere una conferma dell'attendibilità delle informazioni acquisite attraverso interviste e dell'efficacia dei processi in atto, della loro adeguatezza in relazione agli obbiettivi descritti e dal funzionamento del sistema interno di controllo per il corretto trattamento dei dati e delle informazioni;
   - Analisi della completezza e della congruenza interna delle informazioni qualitative riportate nel bilancio sociale.
     Tale attività è stata svolta sulla base delle linee guida di riferimento sopra evidenziate.

3. Dai controlli eseguiti non risulta che la società abbia raccolto fondi dai soci se non le quote di capitale sociale;
4. La cooperativa non risulta controllata da imprese private o pubbliche amministrazioni;
5. Non risultano ripartiti utili;
6. È stata appurata l'adeguatezza del trattamento dei lavoratori, anche facendo riferimento alle differenze retributive;
7. È stato accertato che la cooperativa svolge in via prevalente attività di interesse generale;
8. Non risultano impiegati soggetti volontari.

Sulla base delle verifiche effettuate e delle evidenze acquisite, il Collegio Sindacale attesta che il bilancio sociale di EDA Servizi Società Cooperativa Impresa Sociale relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 è stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle Linee Guida adottate con Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 4 luglio 2019.

Firenze, **26 maggio 2026**

Il collegio sindacale
Maurizio Serafini, Presidente
Sara Bianchi, Sindaco effettivo
Gabriele Ferradini, Sindaco effettivo



edaservizi.it

FACCIAMO CONOSCENZA **IL PIACERE È NOSTRO**

FOLLOW US!